

Tornano i contingenti di mano d'opera estera?

Berna rispetta l'iniziativa contro i bilaterali con l'UE



Il bacio con il quale il presidente della commissione dell'Unione Europea **Jean-Claude**

Juncker ha accolto la presidente della Confederazione **Simonetta Sommaruga** a Bruxelles ha tenuto banco per vari giorni nei media svizzeri. Nelle trattative sulla libera circolazione delle persone, l'Unione Europea non sarà però così affettuosa. Il progetto di legge di applicazione dell'iniziativa costituzionale sull'immigrazione massiccia, votato dal popolo e dai cantoni svizzeri non è però tale da mitigare le posizioni, finora rigide, dell'Unione Europea in materia di libera circolazione delle persone. Il governo svizzero ha però le mani legate e deve attenersi al testo dell'iniziativa, accettata in votazione popolare il 9 febbraio 2014. La posta in gioco (in pratica i rapporti, non solo economici, con l'UE) è molto alta. Ci sono ancora due anni di tempo per trovare una soluzione, ma il compito è tutt'altro che facile (articolo a pagina 16).

Tra i ministri delle finanze dei due paesi

Firmato l'accordo fiscale fra la Svizzera e l'Italia

Il 22 febbraio nella sala della Prefettura di Milano è stato firmato l'accordo che rinnova quello sulla doppia imposizione fra Svizzera e Italia. L'intesa concerne tanto lo scambio di informazioni fiscali, quanto il problema del-

la tassazione dei frontalieri e l'autodenuncia fiscale. Esso permette alla Svizzera di farsi togliere dalla "blacklist" italiana e apre l'accesso delle banche svizzere al mercato italiano (articolo a pagina 22).

Accordo fiscale Reazioni prudenti

In attesa del testo completo dell'accordo raggiunto a Milano, le reazioni in Svizzera sono in parte di soddisfazione, ma in parte di prudente attesa. Positivamente è comunque accolta la decisione di togliere la Svizzera da una delle liste nere italiane per l'applicazione della "voluntary disclosure". Si attende ora che le aziende svizzere vengano tolte anche dalle altre liste nere, in particolare quella definita "decreto incentivi", che concerne in pratica tutte le relazioni commerciali con l'Italia. L'Italia resta in attesa delle decisioni svizzere per le tassazioni delle aziende ritenute privilegiate. La riforma è appena iniziata in Svizzera, per cui si dovrà attendere ancora qualche anno. L'altro grande tema che rimane aperto, e che interessa in modo particolare la Svizzera, è quello dell'accesso al mercato italiano per le banche e le assicurazioni svizzere, considerato quale contropartita importante dell'accordo fiscale.

Su questo punto, per ora, si sa soltanto che i negoziati continueranno, ma si costatano anche forti resistenze da parte italiana. Sul seguito delle discussioni plana comunque l'ombra della decisione che la Svizzera dovrà prendere sull'iniziativa per combattere l'immigrazione massiccia, accettata dal popolo lo scorso anno. Tutto dipende quindi dalle discussioni che la Svizzera sta conducendo a livello europeo. Sembra invece concluso positivamente l'accordo sui frontalieri, anche se i frontalieri stessi e i comuni italiani di frontiera sono meno contenti.

L'aspetto più importante concerne la nuova disposizione, sulla base del modello OCSE, che regola lo scambio di informazioni su richiesta. In pratica la scomparsa del segreto bancario svizzero. L'Italia potrà chiedere direttamente informazioni sui propri residenti che hanno capitali in Svizzera, anche sotto forma di domande raggruppate, quindi anche senza l'indicazione dei dati personali del residente sospettato di esportazioni di capitali. In contro-

continua a pagina 3

● pagina 5
Gli utili della
Banca Nazionale

● pagina 10
Firenze: e-commerce
in Svizzera

● pagina 11
Elezioni federali 2015
Democrazia e partiti

● pagina 18
Relazioni italo -
svizzere a Ginevra

● pagina 20
Libri svizzeri
in italiano

● pagina 26
Riforma delle tasse
per le imprese

Lista Falciani, scambio di dati fiscali e prelievi in contanti

La "voluntary disclosure" e le banche svizzere

Rubrica legale
dell'Avv.
Markus
W. Wiget

Egregio Avvocato,
sono un cittadino svizzero che vive in Italia oramai da moltissimo tempo. Seguo però sempre le vicende elvetiche anche da distanza, e più da vicino quelle dei rapporti tra la mia patria di nascita e quella che mi ha accolto ed adottato quando sono venuto a cercare fortuna nel Belpaese. Ringrazio la Gazzetta Svizzera che mi aiuta tantissimo in questo, anche per la complessità tecnica delle questioni che Lei affronta. Ultimamente, però, lo confesso faccio sempre più fatica a capire certe dinamiche. Mi riferisco ad alcuni episodi e notizie recenti apparse anche sulla Gazzetta Svizzera. Da un lato, si parla del grande scandalo di una famosa lista di grandi evasori pubblicata da un noto settimanale italiano e delle reazioni opposte in Italia ed in Svizzera sul soggetto che l'ha trafugata. Dall'altro lato, si parla sempre più insistentemente di un accordo tra i due Paesi e dello scambio di informazioni fiscali. Inoltre mentre l'Italia introduce la Voluntary Disclosure che contiene però un nuovo reato per chi non aderisce, in Svizzera le banche mandano via i clienti anche svizzeri ma domiciliati in Italia o si rifiutano di consegnare contanti a clienti che per decenni hanno fatto la loro fortuna. Ma alla fine, Le chiedo, il cittadino di chi si deve fidare? Dell'Italia, della Svizzera, delle banche o di nessuno?

Grazie se vorrà (e potrà) rispondere.

(R.D. - Lombardia)

Risposta

Gentile Lettore,
la ringrazio io intanto per la Sua garbata lettera, la quale, seppur con toni lievi, solleva pesanti interrogativi. Interrogativi ai quali però francamente non sono in grado di rispondere, né penso che Lei si aspetti realisticamente una risposta puntuale da parte mia. Colgo invece l'occasione per provare a fornirle un mio commento generale delle vicende che Lei menziona, ponendole innanzitutto in contesto ed, al contempo, informando anche tutti i nostri lettori su alcuni particolari "tecnici", come Lei scrive, di questa complessa materia che sempre più ci occupa.

La lista "Falciani"

Partiamo allora dalla famigerata "lista", e immagino che Lei faccia riferimento a quella c.d. "Falciani", tornata prepotentemente alla ribalta delle cronache. È vero, in Svizzera è la condotta di Falciani ad aver fatto scalpore, perché in realtà si è macchiato di un reato peculiare che è la rivelazione di segreti bancari, ma più ancora quella di coloro che si sono arricchiti vendendo dischetti rubati con dati bancari a Stati stranieri. Altrettanto sorprendente è parso il comportamento di funzionari di Stati stranieri che a loro volta acquistano tali dati come comuni ricettatori. In Italia, invece, ha destato assai più scandalo il fatto che vi fossero delle persone con un conto in Svizzera (legittimo o meno, questo poco importava), come fosse un marchio d'infamia.

In realtà, come è noto, a tutti gli operatori di settore, non vi è nulla di nuovo, trattandosi di una vicenda già emersa vari anni fa, e che forse mantiene un interesse più giornalistico e politico, che non giuridico.

Sotto quest'ultimo profilo, al contrario, l'unico aspetto che interessa veramente, è capire se tali liste sono o meno utilizzabili, ma soprattutto sufficienti come mezzo di prova per fondare una responsabilità fiscale e penale. Sul punto è attesissima una decisione a breve della Cassazione.

Ma l'interesse, in realtà, è limitato e si tratta di poco più che di una curiosità, perché, se riguarda naturalmente quelli colpiti in via diretta, in linea generale però non rileva su molte posizioni individuali già "scudate" prima o definite con l'Agenzia delle Entrate.

Inoltre, il tema delle liste di contribuenti infedeli "rubate" e acquistate finirà per perdere di significato alla luce delle novità normative in essere o in itinere.

Lo scambio di informazioni fiscali

E questo ci introduce direttamente all'altro argomento da Lei menzionato, e cioè quello dello scambio di informazioni fiscali tra Stati, ed in particolare tra Svizzera e Italia. Con specifico riguardo alla Svizzera va innanzitutto ribadito come (nel solco di una marcata strategia politica elvetica degli ultimi anni) vi sono state varie avvisaglie di tale indirizzo già in tempi passati ancorché recenti. Al momento in cui andremo in stampa, peraltro, la Svizzera e l'Italia avranno sottoscritto

gazzetta svizzera

Direttore responsabile
EFREM BORDESSA

Direzione
Corso San Gottardo, 30 - CH-6830 Chiasso
Tel. +41 91 690 50 70 - Fax +41 91 690 50 79
direttore@sebeditrice.ch

Redazione
Dott. Ignazio Bonoli
CP 146, CH-6932 Breganzona
Tel. +41 91 966 44 14
E-mail: ibonoli@icc-ti.ch

Reg. Trib. di Como n. 8/2014 del 17 settembre 2014
Stampa: SEB Società Editrice SA
Corso San Gottardo, 30 - CH-6830 Chiasso
Tel. +41 91 690 50 70 - Fax +41 91 690 50 79
www.sebeditrice.ch

Mensile degli svizzeri in Italia. Fondata nel 1968.
Internet: www.gazzettasvizzera.it

Progetto grafico e impaginazione
TBS, La Buona Stampa sa
Via Fola 11 - CH-6963 Pregassona (Lugano)
www.tbssa.ch

Pubblicità: Mediavalve srl
Via G. Biancardi, 2 - 20149 Milano (Italy)
Tel. +39 028 945 97 63 - Fax +39 028 945 97 53
f.arpesani@mediavalve.it
www.mediavalve.it

Testi e foto da inviare per e-mail a:
gazzettasvizzera@tbssa.ch

Gazzetta svizzera viene pubblicata 11 volte all'anno.
Tiratura media mensile 24'078 copie.

Gazzetta svizzera viene distribuita gratuitamente a tutti gli Svizzeri residenti in Italia a condizione che siano regolarmente immatricolati presso le rispettive rappresentanze consolari.

Cambiamento di indirizzo:

Per gli Svizzeri immatricolati in Italia comunicare il cambiamento dell'indirizzo esclusivamente al Consolato.

Introiti:

Contributi volontari, la cui entità viene lasciata alla discrezione dei lettori.
Dall'Italia: versamento sul conto corrente postale italiano no. 325.60.203 intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, CH-6963 Cureggia». Oppure con bonifico alla Banca Popolare di Milano, Agenzia 344, 20148 Milano, sul conto corrente intestato a «Collegamento Svizzero in Italia, Rubrica Gazzetta». IBAN IT78 N 05584 01652 000000002375.

Dalla Svizzera: versamento sul conto corrente postale svizzero no. 69-7894-4, intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, 6963 Cureggia». IBAN CH84 0900 0000 6900 7894 4, BIC POFICHBEXXX

I soci ordinari dell'Associazione Gazzetta Svizzera sono tutte le istituzioni volontarie svizzere in Italia (circoli svizzeri, società di beneficenza, scuole ecc.). Soci simpatizzanti sono i lettori che versano un contributo all'Associazione. L'Associazione Gazzetta Svizzera fa parte del Collegamento Svizzero in Italia (www.collegamentosvizzero.it).

l'accordo integrativo previsto entro i 60 giorni dall'entrata in vigore della Legge sulla Voluntary Disclosure, che consentirà alla Svizzera di uscire dai Paesi c.d. *black-list* quale corrispettivo della collaborazione fiscale, con una serie di benefici per chi deteneva averi in Svizzera. Si parla anche a sorpresa di una firma a breve del Principato di Monaco ed è di pochi giorni fa la notizia di un accordo sul modello OCSE anche del Liechtenstein.

Per quanto riguarda la Svizzera l'accordo con l'Italia dovrebbe armonizzarsi con la Convenzione contro le doppie imposizioni del 1976 (si tratta infatti di un Protocollo di modifica di quest'ultima), ma anche con le norme elvetiche interne.

Infatti, pochi forse sono a conoscenza del fatto che la Confederazione aveva già adottato unilateralmente sin dal 28.9.2012 la Legge Federale sull'Assistenza Amministrativa Internazionale in materia Fiscale (LAAF) (successivamente emendata con provvedimento del 21.3.2014, in vigore dal 1° agosto 2014) che disciplina proprio l'ambito dello scambio di informazioni secondo le convenzioni contro le doppie imposizioni (CDI) e gli altri accordi internazionali.

Tale strumento consente anche le c.d. *"ricieste per grupp"* per i quali sussistono sufficienti elementi di dettaglio di violazioni della legge fiscale ed il collegamento con il Paese straniero (fermo restando quindi il divieto delle c.d. *fishing expeditions*).

Il 12.12.2014, poi, è stata approvata la Legge Federale di Attuazione delle Raccomandazioni GAFI 2012 (in sette punti: dall'identificazione dei titolari di azioni al portatore, ai pagamenti in contanti oltre i 100'000 CHF, all'introduzione del delitto fiscale qualificato quale reato presupposto del riciclaggio, etc.) che secondo buona tradizione elvetica verrà sottoposta a votazione popolare con *referendum* nel 2015. Inoltre, si è appena conclusa il 5.2.2015 la consultazione da parte dell'Assemblea Federale anche di un altro avamprogetto di legge, e cioè la Legge Federale concernente l'applicazione unilaterale dello standard OCSE sullo scambio di informazioni (LASSI), per i paesi

con i quali non vi sia una convenzione contro le doppie imposizioni o non adempia ai requisiti OCSE, e seguirà anche la Legge sullo Scambio Automatico Internazionale (LSAI).

Come è noto, infatti, la Svizzera ha sottoscritto già tempo fa (15.10.2013) la Convenzione Multilaterale di Strasburgo sulla mutua assistenza amministrativa fiscale (MAAT).

Tutti questi elementi ampliano grandemente lo spettro delle forme di collaborazione della Svizzera in ambito fiscale.

I rapporti delle banche svizzere con i clienti estero - residenti

È evidente, su queste basi, quale dovesse essere il comportamento delle banche svizzere.

Alcune di esse, infatti, preoccupate in primo luogo delle conseguenze negative per sé e per la propria attività, hanno invitato i clienti a fornire una conferma (più o meno articolata) di essere in regola con le disposizioni fiscali del proprio Paese, minacciando in caso contrario di chiudere il rapporto.

Successivamente, a coloro che chiedevano di chiudere il conto, hanno cominciato a fare un po' di difficoltà, prospettando la necessità di estinguere il rapporto di conto corrente solo con un bonifico su un conto nominativo del Cliente, escludendo altri paradisi fiscali e bonifici a conti cifrati, e financo rifiutando i prelievi per contanti.

La situazione si è aggravata, ovviamente,

quando insieme all'approvazione della Voluntary Disclosure si è imposta l'introduzione del nuovo reato di "autoriciclaggio", producendo un'ulteriore "stretta" da parte delle banche.

Alcuni correntisti hanno dunque fatto causa agli istituti bancari che rifiutavano di consegnare i contanti, ma inizialmente con alterni risultati. Le prime 30/40 pronunce censite della Procura di Lugano, infatti, non hanno consentito di individuare un orientamento univoco.

Ora, però, è intervenuto il Tribunale di Appello di Lugano. È di pochi giorni fa, infatti, la notizia di due provvedimenti a favore dei correntisti, autorizzati dal Giudice a prelevare parte per contanti, rispettivamente mezzo milione e 75.000 euro.

Il principio di diritto, invero, pare sacrosanto: in difetto di espresso divieto, prevalgono gli obblighi contrattuali sanciti dal mandato, cui la banca non può sottrarsi.

Il che ci riporta all'inizio del nostro discorso.

È sacrosanto combattere l'evasione fiscale ma è altresì vero che ciò deve essere fatto nel rispetto delle regole esistenti, senza aggirarle o forzarne la portata, e senza (aggiungerci) inventarsene di nuove di dubbia utilità, che peraltro creano notevoli problemi interpretativi ed applicativi, dei quali magari parleremo in futuro su queste pagine.

Di chi fidarsi, Lei si chiede. Direi di nessuno: fidarsi è bene non fidarsi è meglio, dice l'antico adagio.

Avv. Markus W. Wiget

Accordo fiscale

Reazioni prudenti

segue dalla prima

partita le banche che hanno accettato capitali italiani non dovrebbero più essere sospettate di auto riciclaggio, come prevede la legge italiana. L'Italia potrà però controllare se i residenti abbiano aderito o meno alla "voluntary disclosure". Un numero importante di clienti

italiani delle banche potrebbe quindi essere indotto ad approfittare della "voluntary disclosure", con penalità ridotte, e potendo anche mantenere i capitali in Svizzera. Resta tuttavia da valutare quali saranno le applicazioni concrete delle nuove disposizioni, cosa che potrebbe avvenire nei prossimi mesi.

Ignazio Bonoli



Neue Helvetische Bank

Da noi, le svizzere e gli svizzeri residenti all'estero sono i benvenuti!

Per maggiori informazioni visitate il nostro sito web: www.neuehelvetischebank.ch/swiss_abroad

La Neue Helvetische Bank è il partner affidabile per le questioni finanziarie di investitori privati e imprenditori. In qualità di banca universale e indipendente di piccole dimensioni miriamo a offrire parità di trattamento a tutti i clienti del nostro segmento target, indipendentemente dal loro domicilio, in osservanza delle normative di legge. Restiamo a completa disposizione per un colloquio non vincolante.

Neue Helvetische Bank AG, Seefeldstrasse 215, 8008 Zurigo, Svizzera. Tel. +41 44 204 56 00, info@neuehelvetischebank.ch.

Il perché della richiesta di contributi volontari ai lettori

Le informazioni personali riservate ai soci della nostra Associazione

AVS/AI
Assicurazioni
sociali
di Robert
Engeler

Un lettore mi aveva chiesto, diverse settimane fa, alcune informazioni sul diritto ad una rendita AVS per aver lavorato due anni in Svizzera, e sulle pratiche da espletare. Gli ho anticipato la risposta per E-mail; questa è poi stata pubblicata sulla Gazzetta di febbraio. Avevo chiuso la risposta con il seguente paragrafo:

“Per rispondere rapidamente non ho chiesto preventivamente copia del Suo versamento del contributo alla Gazzetta Svizzera. La prego di farmi avere un pdf del versamento oppure data ed importo del bollettino postale o del bonifico bancario”.

Ho ricevuto la seguente risposta:

Egregio Sig. Robert Engeler, mi permetto esternare alcune considerazioni: Premesso che è assolutamente corretto che chi svolge una consulenza debba essere pagato, è altresì corretta una posizione chiara e ben delineata a priori NON a posteriori. Io le ho cortesemente chiesto delle informazioni, precisando se le era possibile fornirle, e NON le ho assolutamente parlato di urgenza. La Vostra intenzione, di dare consulenza solo a chi versa un contributo, mi sembra corretta, (anche a fronte della precisione e chiarezza delle Vostre risposte), ma a tutt'oggi questa politica NON mi sembra ancora chiaramente esplicitata, resta solo una ipotesi più o meno espressa in varie occasioni. La Gazzetta Svizzera è un'interessante, simpatica e rilassante lettura, in particolare le descrizioni delle cene e gite, gli inserti araldici, e le sempre gradite notizie sportive (W il Gotteron HC!!!) oltre naturalmente alle Vostre delucidazioni di carattere normativo e pensionistico/assicurativo. Comprendo che sia difficile portare avanti tali attività ma penso

che la CHIAREZZA sia premiante. Inoltre ho la sensazione che una richiesta continua di contributi (volontari) sia umiliante per Voi e crei tristezza nel lettore.

Da buon Svizzero (Canton d'origine Berna) sono molto sensibile alla privacy, anche per educazione familiare. Mia nonna (1897) esigeva che quando le si portava la corrispondenza, (tre piani di scale a piedi per andare alla “boite à lettres”) la busta fosse rivolta con il lato del mittente rivolto a terra!

Nello scorrere l'ultimo numero della Gazzetta sono rimasto assolutamente allibito e sconcertato quando ho letto il mio nome nella risposta. Posso capire che faccia comodo avere dei materiali già pronti e su temi che possano interessare tante persone, ma è sicuramente una condizione assolutamente imprescindibile quella di NON citare i nomi e i dati che possano far risalire al richiedente. Sono convinto che ciò sia accaduto a causa di ciò che io chiamo “errore dovuto alla distrazione”!!! Le suggerisco in futuro di curare bene questo aspetto.

Auguro una buona giornata, ed una sempre migliore prosecuzione della sua attività.” Questo messaggio mi dà l'occasione di scusarmi con il lettore per aver pubblicato inavvertitamente il cognome, per la prima volta in 25 anni. La causa, ma non una scusante, è la facilità dei mezzi tecnici moderni. Essendo molto preso professionalmente al momento di ricevere la richiesta avevo anticipato la risposta alle domande per E-mail, il 14 novembre, e solo successivamente l'ho trasformata in articolo per la Gazzetta, ricorrendo al “copia/incolla” così facile e così pericoloso. Presento quindi le mie scuse e darò ancor maggiore attenzione a questo punto. Per fortuna che le

domande non mi sembrano del tipo “molto riservato”, ma il principio va rispettato sempre. **Devo precisare che le risposte dell'avv. Wiget e mie non sono a pagamento. Negli ultimi anni il numero dei contribuenti alla Gazzetta Svizzera è diminuito e abbiamo fatto fatica a chiudere in pareggio; nello stesso tempo, con le chiusure di Consolati le domande sono aumentate sensibilmente. Abbiamo perciò dovuto decidere di fornire risposte personali solo più ai nostri soci ordinari (le istituzioni volontarie svizzere) e ai soci simpatizzanti (i lettori che versano un contributo).** Grazie a questi contributi volontari, gli introiti per la pubblicazione delle informazioni ufficiali e la pubblicità, nonché il lavoro assolutamente gratuito di una dozzina di persone, gli svizzeri in Italia ricevono o questo mensile. Chi lo apprezza è invitato a versare un contributo annuo volontario, e sono ben oltre 4'000 a farlo. Quindi chi paga un contributo annuo è socio simpatizzante e, oltre ad esprimere apprezzamento e solidarietà, può sperare di ricevere una risposta ad un problema personale.

Le porgo i migliori saluti.

Robert Engeler

Per i lettori

Nota per i lettori: indicate per favore nelle Vostre domande il Vostro indirizzo completo e numero di telefono e dateci tutti i dati del Vostro caso.

Riceverete così una risposta più precisa sul Vostro caso e ci permettete di contattarVi se necessario.

Contributi dei lettori!

Novità per le richieste di informazione all'avv. Markus Wiget e al sig. Robert Engeler

Cari Lettori, come sapete bene, la nostra Gazzetta Svizzera vive esclusivamente dei contributi volontari dei lettori e della pubblicità di pochi ma generosi inserzionisti.

Purtroppo, i contributi volontari per la Gazzetta Svizzera sono fortemente diminuiti quest'anno, tanto che i nostri conti chiuderanno in perdita. Grazie ad un'oculata gestione possiamo sopportare una perdita una volta, ma dobbiamo prendere gradualmente delle misure per riportare i nostri conti nuovamente in equilibrio.

Siamo consapevoli delle difficoltà di questi tempi, ma vi chiediamo comunque un piccolo sforzo in più, nell'interesse di tutti. Vi esortiamo, quindi, a sostenere la nostra pubblicazione per i servizi e le informazioni che essa offre

a tutti i nostri compatrioti.

Il Comitato, infatti, presta la sua opera gratuitamente. Oltre al lavoro di volontariato di tutto il comitato, il Signor Robert Engeler e l'Avvocato Markus Wiget offrono anche, nei settori di rispettiva competenza, un'importante consulenza mensile, pure assolutamente gratuita, a favore di molti lettori. Ci rivolgiamo innanzitutto dunque a coloro che indirizzano le loro richieste di informazioni legali o pratiche rivolte a Markus Wiget o Robert Engeler. Ci sembra infatti giusto che le domande ci pervengano da persone che anche loro contribuiscono al nostro mensile – l'unico mensile nazionale per gli Svizzeri all'estero in tutto il mondo.

Prima di rispondere, verificheremo quindi se la persona in

questione abbia contribuito alla Gazzetta con un importo di propria scelta nell'anno in corso oppure nell'anno precedente, ricordando agli stessi di provvedere nel caso non l'avessero fatto. In futuro poi, se questa diminuzione di contributi dovesse confermarsi una tendenza, il Comitato si vedrà costretto ad imporre, come prima misura, che vengano prese in considerazione esclusivamente le domande dei nostri compatrioti che contribuiscono volontariamente ai costi della Gazzetta.

Attenzione: i bollettini ci arrivano spesso con ritardo, fino a 5-6 settimane. Se ci fate arrivare un contributo alcuni giorni prima della Vostra domanda, il vostro versamento molto probabilmente non risulterà.

Grazie al buon risultato dello scorso anno – Incognite per il futuro

La Banca Nazionale torna a versare parte degli utili 2014 ai cantoni

Dopo l'interruzione dei versamenti per il 2015, la BNS raddoppia per il 2016. Resta però l'incognita dovuta alla forte rivalutazione del franco. Che cosa ne faranno i cantoni?

La Banca Nazionale Svizzera (BNS) ha confermato, precisandoli, i dati già diffusi all'inizio dell'anno sul bilancio 2014. La cifra di bilancio è salita a 510,1 miliardi di franchi, superiore di 38,6 miliardi a quella del trimestre precedente. La maggior parte delle riserve valutarie (46%) è costituita da investimenti in euro, in aumento dell'1% rispetto al trimestre precedente.

In cifre assolute, gli investimenti in euro sono aumentati di 22,2 miliardi di euro, salendo a 196,6 miliardi che, al tasso di cambio di fine anno, corrispondono a 236,4 miliardi di franchi. La tendenza si è però intensificata nel nuovo anno, costringendo la Banca Nazionale ad abbandonare la difesa dell'euro. Al cambio fissato sul mercato il 30 gennaio, la BNS ha perso una trentina di miliardi di franchi sulle riserve in euro. Se consideriamo che altri 11 miliardi di franchi sono stati persi sulle riserve in dollari (29%) vediamo che la perdita ha già superato ampiamente l'utile di 38,6 miliardi del 2014.

L'evoluzione subita dai conti in soli 15 giorni del nuovo anno ha fatto correre un brivido lungo la schiena dei responsabili delle finanze cantonali. Infatti essi avevano più volte sollecitato a riprendere e aumentare il versamento degli utili ai cantoni. Come noto, il maggior azionista della Banca Nazionale – che del resto è una società anonima – sono proprio i cantoni.

Nel 2013 però la riserva per la distribuzione degli utili era praticamente scomparsa per cui la BNS ha annunciato di non poter distribuire il miliardo di franchi che aveva concordato (fino al 2015) con i cantoni e la Confederazione. Questa decisione aveva messo in crisi i preventivi di vari cantoni. Nel 2014, la BNS ha potuto ricavare un inaspettato utile dagli investimenti fatti con i capitali raccolti sul mercato. Il loro reddito medio è stato infatti del 7%. Gli statuti della BNS ne prevedono il versamento di 2 miliardi alle riserve valutarie e 6,8 miliardi alle riserve per la distribuzione degli utili, per raggiungere la soglia concordata permanente di 10 miliardi. Restano altri 28 miliardi circa che potrebbero pure essere utilizzati per la distribuzione degli utili. Queste

cifre hanno ovviamente rinforzato la posizione dei beneficiari di questi utili. A guastare la festa è però venuta la mazzata conseguente all'abbandono del cambio fisso con l'euro, che sarebbe costata, al momento della discesa del tasso di cambio dell'euro sotto la parità con il franco svizzero, una sessantina di miliardi di franchi.

Va anche detto che queste cifre sono soggette a forti variazioni, dipendenti soprattutto dall'oscillazione dei tassi di cambio delle varie valute. Vanno quindi considerate con molta prudenza. Il ritorno del franco a livello di 1,05 con l'euro, alla fine della scorsa settimana, aveva già ridotto della metà queste perdite. La Banca Nazionale sperava vivamente in questa evoluzione, anche dopo l'annuncio della Banca Centrale Europea, che avrebbe inondato di euro i mercati. Questi ultimi avevano già anticipato gli effetti deprimenti sull'euro, per cui le conseguenze sul franco sono state contenute. Il franco svizzero continua comunque a rimanere sotto pressione e la BNS continua a praticare i suoi interventi giornalieri di politica monetaria.

L'evoluzione le ha comunque permesso di acconsentire alle richieste dei cantoni e di aumentare a 2 miliardi la distribuzione degli utili. In sostanza, viene così recuperata la mancata distribuzione nel 2014. I responsabili delle finanze cantonali si sono detti soddisfatti della decisione, anche se non raggiunge quella effettuata nel 2009 e nel 2010 (2,5 miliardi).

Al Ticino toccherebbero in questo caso 56,7 milioni di franchi. Un sicuro toccasana per le finanze cantonali che potrebbero ridurre il disavanzo di preventivo da 120 a 63 milioni di franchi.

Ma qui – in tutti i cantoni e in particolare in quelli che con il preventivo 2015 vanno nelle cifre rosse – sorge un evidente problema di politica finanziaria: come utilizzare questi soldi? I responsabili delle finanze propendono chiaramente per una riduzione del debito pubblico. Ma la situazione congiunturale suggerisce altri impieghi: per esempio utilizzarli a favore di misure per il mercato del lavoro, in particolare per i giovani al primo impiego o per il perfezionamento professionale. Molto dipende dall'importanza del debito pubblico del cantone. In Ticino un suo rallentamento, mentre sta navigando verso i 2 miliardi, sarebbe forse opportuno. Una sua riduzione, anche in tempi di costi moderati per gli interessi, aprirebbe pure spazi per interventi straordinari. Senza dimenticare che una politica di sostegno è più efficace e opportuna quando si sono risanati in precedenza i conti pubblici. Infine, va tenuta presente anche l'aleatorietà del versamento della BNS, che proprio quest'anno dovrà essere rinegoziato. Per questo sarebbe opportuno costituire una consistente riserva presso la BNS e garantire ogni anno un versamento sicuro. Anche i cantoni ne potrebbero fare un uso migliore.

Ignazio Bonoli

Elezioni nel semicantone di Basilea-Campagna

Socialisti fuori dal governo

In occasione del rinnovo dei poteri cantonali a Basilea-Campagna, l'alleanza fra quattro partiti è riuscita ad escludere dal Consiglio di Stato il Partito socialista. Il seggio lasciato vacante dal consigliere di Stato Urs Wüthrich (PS), titolare del Dipartimento dell'istruzione, della cultura e dello sport, è infatti andato alla candidata del PLR Monika Gschwind, sostenuta appunto da tutte le formazioni borghesi. Tutti rieletti gli altri consiglieri di Stato uscenti. Finora seconda forza politica del Cantone, il Partito socialista sedeva in Governo dal 1925.

Lo spostamento a destra si è verificato anche per l'elezione del Gran Consiglio. L'UDC ha guadagnato 4 seggi, passando da 24 a 28. Il PLR ne ha conquistati 3 in più, portando la sua rappresentanza nel Legislativo da 14 a 17 deputati. Il PS e il PPD sono rimasti stabili, confermando 21, rispettivamente 8 seggi. Hanno marciato sul posto anche Evangelici (4) e Verdi liberali (3). I Verdi hanno perso un terzo dei loro rappresentanti (da 12 a 8), mentre il PBD è passato da 4 ad un solo deputato.

«Primo piano»

A cura di Annamaria Loreface

www.gazzettasvizzera.it

All'Università di Losanna si è parlato della piantagione bio ed equo-solidale nel cuore dell'Africa Ticino-Uganda, con il pregiato caffè "Masaba" La cooperazione funziona e produce lavoro

Lugano – Dalla cooperazione Ticino-Uganda è nato un caffè pregiato per far godere gli amanti della nera bevanda: una società di Agno, in Canton Ticino, vende in tutta la Svizzera un caffè coltivato nel cuore dell'Africa. Alla sua coltivazione sono impegnati ben 7000 contadini. Già lo scorso anno la stessa società, la Masaba Coffee, si è presentata al Dipartimento Federale Affari Esteri in un incontro con le autorità bernesi che hanno appurato i dettagli di questa realtà equo-solidale. La Masaba è stata ancora protagonista lo scorso 9 febbraio ospite del "TEDx Lausanne 2015" all'Amphimax dell'Università di Losanna. Il TED si occupa dei "temi più innovativi e originali per cambiare e vivere meglio un mondo in perpetuo cambiamento". Questa organizzazione senza fini di lucro dedicata alle "idee che vale la pena diffondere" ha avuto interlocutori di alto livello, da Isabel Allende a Bill Gates. Quest'anno ha avuto come partner la giovane impresa ticinese Masaba Coffee di Savosa.

Nei suoi convegni il TED dà voce a persone e personalità che in soli 18 minuti devono descrivere ciascuno il loro personale progetto finalizzato a risolvere uno specifico caso. Il mondo d'oggi in continua evoluzione richiede nuovi approcci e idee per affrontare molte problematiche. I convegni del TED mirano a far conoscere e promuovere progetti concreti. Sintesi e concretezza sono gli elementi che contraddistinguono gli ospiti e la Masaba Coffee ne è stata un esempio.

In questa preziosa occasione del TEDx Lausanne, ha ricordato l'esperienza di questa società, nata grazie a un progetto di sviluppo dell'ONG ticinese Associazione per la Cooperazione fra Ticino e Uganda (ACT-U). In poco tempo si è sviluppata un'impresa commerciale che propone un prodotto equo-solidale di alta qualità. Un caffè che ha creato nuovi posti di lavoro non solo in Uganda ma anche in Ticino.

Gli investimenti in Uganda sono stati ben spesi, per esempio nel controllo dell'intera filiera dalle coltivazioni alla torrefazione; inoltre i contadini sono stati formati secondo i criteri dell'agricoltura biologica. Da un grande vivaio sono disponibili per pochi soldi piantine per i contadini desiderosi di realizzare una piantagione in proprio di caffè pregiato destinato alla Svizzera. Naturalmente ciò comporta una formazione molto seria: la piantagione sostenuta dall'ACT-U, ha una scuola con la quale la Nabongo Coffee Farm prepara i contadini attraverso corsi teorici in aula per approfondire le conoscenze botaniche e corsi pratici nella stessa piantagione.



"Masaba" è il nome con cui, nella lingua indigena, viene chiamato il Monte Elgon (foto sotto), ed è traducibile in "spirito ancestrale". Il Monte Elgon è un vulcano spento di 4'321m d'altezza in Uganda, nel cuore dell'Africa, dove il Nilo ha le sue sorgenti. Qui è situata la piantagione di caffè bio equo-solidale distribuito dal Ticino in tutta la Svizzera.



Infine si è proceduto alla rivalorizzazione di sei stazioni di lavaggio situate alle pendici del Monte Elgon. Uno dei risultati è il "Bugisu Arabica" nuovamente riconosciuto sui mercati mondiali come uno dei caffè più pregiati, il caffè che il

Infine si è proceduto alla rivalorizzazione di sei stazioni di lavaggio situate alle pendici del Monte Elgon. Uno dei risultati è il "Bugisu Arabica" nuovamente riconosciuto sui mercati mondiali come uno dei caffè più pregiati, il caffè che il

IL CONTRIBUTO DEL TED PER CAMBIARE IL MONDO

TED è una organizzazione senza scopo di lucro per le "idee che vale la pena diffondere". Nato nel 1984 in California come conferenza su Technology, Entertainment e Design, TED si è sviluppato fino a sostenere le nuove idee per cambiare in meglio il mondo. Al TED, i principali pensatori di tutto il mondo parlano della loro vita in 18 minuti. I relatori TED hanno incluso Bill Gates, Jane

Goodall, Elizabeth Gilbert, Sir Richard Branson, Benoit Mandelbrot, Philippe Starck, Ngozi Okonjo – Iweala, Isabel Allende e Gordon Brown.

Per altre informazioni:
Associazione per la Cooperazione fra Ticino e Uganda
www.act-u.com



Masaba Coffee di Agno importa e distribuisce in esclusiva in Svizzera. Il caffè così prodotto dalla Nabongo Coffee Farm e dalle piantagioni dei contadini che ne hanno appreso i criteri, viene venduto in esclusiva alla MTL, Main Trader Limited (MTL), la quale accetta di pagare un prezzo superiore come richiesto per i prodotti del mercato equo e solidale. In realtà come quelle africane è importante operare secondo i concetti di "equo" e di ecologia, ciò che tante organizzazioni si sono adoperate per fare già da diversi anni. Tutto è all'insegna del rispetto dell'ambiente naturale: occorre preparare un terreno che non favorisca i dilavamenti del suolo, disponendo un sistema di siepi naturali, e che le piante di caffè siano intercalate da altre coltivazioni. Altro fattore positivo e importante è la lavorazione del caffè che avviene in loco senza oneri economici e ambientali di trasporto. Tutto questo fa sì che questo progetto sostenuto dall'ACT-U rappresenti un modello, l'eccellenza cui mirare per ogni tipo di piantagione. Dunque dall'Africa al nostro Canton Ticino, un esempio concreto di impresa etica nata da realtà completamente diverse ma capaci di cooperare nel modo più proficuo.

lorefice.annamaria@gmail.com

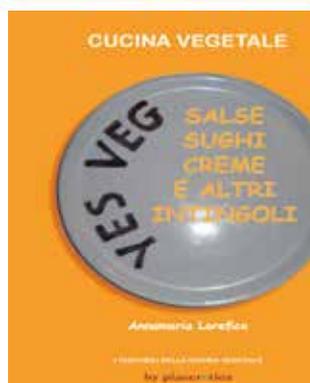
Vetrina dei libri dal Canton Ticino



Le manipolazioni vengono agite da persone disturbate, che sovente mascherano con "gesti d'amore", un preciso potere sulle loro vittime, familiari e partner. Kathya Bonatti, psicoterapeuta svizzera, analizza ma soprattutto spiega come riconoscere e difendersi dai manipolatori.



Lo stile vegano imperversa in Ticino come in tutto il mondo. Libri di ricette ed etici rivolti, in particolare, agli onnivori. Per ogni informazione su tutti i libri in vetrina: paceretica@piaceretica.ch



Ripresa l'attività nelle Sezioni della Società Svizzera di Milano

Dopo la pausa natalizia le "grandi manovre di primavera"

Passate le Feste e le Vacanze di Natale, chi sulle nevi più o meno perenni, chi sulle sabbie più o meno impalpabili, chi a lambire le acque più azzurre, dei mari lontani, siamo tutti tornati alla base.

Sono riprese le serate del Bridge e quelle del Burraco, le cene dei Giovani e quelle dei meno giovani nella Stube, le lezioni di tedesco, i Viaggi e le Gite organizzate dal nostro Erwin Maier; le Cene di Raclette e Fondue; le serate e le Gare dei Birillisti (con la Coppa Goetz) e non ultimi gli allenamenti dei Tiratori in vista del Tiro Federale di Raron (VS) il giorno 25 giugno, l'Auslandschweizertag a Riedertal (VS) ed il Corteo di chiusura per la domenica 28 giugno. In questo clima di fermento che prelude alla prossima primavera e ne anticipa le piccole gemme, i Birillisti hanno dunque ripreso le loro serate conviviali secondo la loro indole e "giornata" di appartenenza.

Un tempo chiamammo quelli del lunedì "i cicloni gaudenti", quelli del martedì i "selaci carcarodonti", "imenotteri" quelli del mercoledì e "leoni e leonesse ubertose" quelli/e del giovedì: ed ancor oggi non vi sono motivi per cambiare! Così, giocata a dicembre la gara Fortuna e conclusa la Coppa S. Ambrogio con la vittoria del "Martedì", son cominciate le eliminatorie della Coppa Goetz con le coppie che si sono alternate - serata dopo serata - per passare il turno. Ed allora: "Il Colonnino" e lo scrivente "ngc" si incontreranno con il duo Maier-Marzocchi, "Il Presidente Greco" e "Hachen il Tiratore" contro la coppia Ghizzardi-Studer, "Il Padre Colonna" e Manzoni contro Landau e Mari, infine la coppia Cometta-Merli contro quella formata da Cabella e Bechstein.

Questi quarti di finale si svolgeranno pertanto fra il 16 febbraio ed il 14 marzo di questo 2015, mentre le semifinali e le finali con la relativa cena conviviale e la premiazione il 18 marzo dalle ore 19,00.

Ma poi, mentre come Birillisti giocavamo nella nostra Sala birilli di Via Palestro, come Sezione Tiratori - a Balerna, a Milano o alla Rovagina - abbiamo cominciato ad organizzare gli allenamenti e la preparazione in vista della trasferta delle Gare del Tiro federale di giugno a Raron nel Vallese, con un interessante calendario (vedi sotto).

Ed ancora, come "gaudenti birillisti" (quelli del lunedì) stiamo preparando una serata con una succulenta salama da sugo e stinco di maiale al forno, Mont d'Or et Tête de Moine per che sia "la bocca stracca", e Pan meino¹ e mascar-

pone per dessert, mentre - qualche settimana fa - abbiamo già celebrato una serata con selvaggina fagiania) al vino bianco con puré e lenticchie il cui profumo ed aroma - parafrasando un altro gaudente - "... ancor rimanga né cuori esuli a conforto, che lungo illuda nostra fame in via".²

Ed allora - amici - vi è venuta voglia di iscrivervi alla Società Svizzera?

Avete trovato una Sezione che vi attrae e che attrae il vostro interesse o per la quale vi pare di essere portati?

Contattate la nostra Segreteria³ dove la nostra insuperabile Sig.ra Sara Fraticelli potrà rispondere alle vostre domande ed illustrarvi le mille e mille attività del nostro sodalizio, dai Viaggi alle Gite, ai pomeriggi culturali, dalle Mostre d'arte

alle conferenze, dalle Cene di gala agli aperitivi, alle feste al ballo alle Gare di Tiro ed alla nobile arte del Birillo!

Vi aspettiamo!

Niccolò G. Ciseri
ngc.avvocato@nephila.it

1. Pan meino: ovvero pan de mej o pan di miglio, un dolce, una piccola delizia della tradizione lombarda che si consuma da solo oppure, in un tripudio di "colesterolo", accompagnato da panna o mascarpone,

2. Gabriele D'Annunzio (1863-1938): dalla poesia "Settembre" vv. 7-9.

3. Segreteria: Via Palestro, 2 - 20121 Milano, Tel. 76000093 aperta tutti i giorni dalle ore 15 alle 18,30.

Sezione tiratori - prossimi appuntamenti

28-mar-15	Sab	Allenamento e gare	14.00 - 19.00	Rovagina
11-apr-15	Sab	Allenamento e gare	14.00 - 19.00	Rovagina
18-apr-15	Sab	Allenamento e gare	14.00 - 19.00	Rovagina
9-mag-15	Sab	Allenamento e gare	14.00 - 19.00	Rovagina
23-mag-15	Sab	Tiro in campagna	14.00 - 19.00	Rovagina
6-giu-15	Sab	Allenamento e gare	14.00 - 19.00	Rovagina
14-giu-15	Dom	87.mo Campionato	09.00 - 12.00	M.te Ceneri
25-giu-15	Gio	Tiro Federale	09.00 - 19.00	Raron VS
27-giu-15	Sab	Auslandschweizerschiessen	09.00 - 12.00	Riedertal VS
11-lug-15	Sab	Allenamento e gare	14.00 - 19.00	Rovagina
29-ago-15	Sab	Allenamento e gare	14.00 - 19.00	Rovagina
5-set-15	Sab	Allenamento e gare	14.00 - 19.00	Rovagina
19-set-15	Sab	Allenamento e gare	14.00 - 19.00	Rovagina
3-ott-15	Sab	Allenamento e gare	14.00 - 19.00	Rovagina
17-ott-15	Sab	Allenamento e gare	14.00 - 19.00	Rovagina
26-nov-15	Gio	Cena sociale	20.00 -	Milano



**Votre dernier
cadeau sera
le plus beau!**

Dans plus de trente pays, Terre des hommes construit un avenir meilleur pour les enfants démunis. 85% des dons sont affectés directement à nos programmes.

Votre testament en faveur de l'enfance contribue à l'engagement de Terre des hommes. Commandez notre documentation gratuite sur les successions.

Siège | Av. de Montchoisi 15, CH-1006 Lausanne
Vincent Maunoury, 058 611 07 86, vmu@tdh.ch
www.tdh.ch/donate/legacy, CCP: 10-11504-8



Terre des hommes
Aide à l'enfance. tdh.ch

Apprezzato incontro con l'arte contemporanea

Allievi della Scuola Svizzera di Catania al laboratorio della Fondazione Brodbeck

Giovedì 29 gennaio le classi 3a, 4a e 5a elementare della Scuola Svizzera di Catania hanno partecipato al laboratorio che si è svolto presso la Fondazione Brodbeck – arte contemporanea – di Catania.

Da ex maestra dei 16 bambini partecipanti (ho insegnato loro italiano in prima e seconda elementare) è stato per me particolarmente emozionante riceverli presso la nostra Fondazione. I bambini sono arrivati, accompagnati dalle maestre Frau Gutjahr e Frau Russi, verso le 11 con le guance rosse dall'eccitazione per la passeggiata a piedi e per la nuova esperienza che li aspettava.

Li abbiamo accolti con un tè alla frutta e tanta voglia di iniziare il percorso tra le opere in mostra.

Insieme alle due esperte in didattica museale, Lucia Cinà e Irene D'Ambra, abbiamo dato il benvenuto al gruppetto e ci siamo subito immersi nell'attività.

La prima parte si è svolta negli uffici della Fondazione in cui è stato presentato il luogo, adesso sede della Fondazione per l'arte contemporanea ma prima sede di una fabbrica di liquirizia. Poi, per conoscerci, è stato importante parlare con i bambini delle parole "arte" e "scultura". Alle premesse per un buon inizio mancava solo qualche "regola", necessaria per un lavoro in sintonia, e...via!

Passati nei grandi spazi che ospitano la mostra "La materia di un sogno. Collezione Paolo Brodbeck", i bambini hanno fatto esperienza del Porfido del Trentino Circle di Richard Long (un grande cerchio di pietre di 7 metri di diametro) e del lavoro di Wolfgang Laib fatto di marmo e riso.

Lucia e Irene li hanno accompagnati con domande, riflessioni e racconti di aneddoti relativi



Il gruppo degli allievi con le docenti e (foto sotto) un momento della lezione.

alle opere che stavamo osservando. Insieme abbiamo esercitato i nostri occhi ad uno sguardo diverso: abbiamo guardato i lavori di artisti rinomati, abbiamo osservato la materia che hanno utilizzato, e insieme abbiamo constatato che il risultato finale, l'opera che stavamo osservando, è frutto di una ricerca ben precisa da parte dell'artista. Tutto ciò è stata una piacevole scoperta per i bambini.

La seconda parte dell'attività si è svolta attorno ad un grande lavoro di Pierpaolo Calzolari, alto ben 3 metri e 40 cm, che è stato spunto del laboratorio. La trasformazione, tanto cara all'artista, è stata oggetto di sperimentazione. I bambini hanno partecipato a 4 veri e propri esperimenti di trasformazione (l'acqua e la terra che diventano fango, la cera che si scioglie con il calore, l'albume d'uovo che montato cambia consistenza, e la spugna che immer-

sa nell'acqua diventa pesante), trasformazioni che fanno parte della vita quotidiana e sulle quali non siamo abituati a soffermarci ma che sono molto affascinanti. I bambini hanno preso appunti sui materiali che venivano utilizzati, sulla trasformazione alla quale davano luogo e, infine, hanno appuntato una loro riflessione a riguardo. L'ultima parte ha richiesto un intervento diretto di tutto il gruppo. Messa a disposizione materiali naturali (corteccia, muschio, pietre etc...) propri dell'arte povera (alla quale fa riferimento Calzolari), ciascun bambino ha scelto due elementi e li ha posizionati in modo da formare una scultura/installazione collettiva all'interno della quale avvenisse una trasformazione (se posizioniamo per esempio una pietra su un pezzo di muschio, cosa succederà?). Abbiamo chiuso l'incontro con uno scambio di riflessioni su ciò che avevamo visto e sull'esperienza che i bambini avevano fatto.

Mi sento di poter affermare, con grande gioia, che questa attività è stata apprezzata dai bambini che hanno avuto l'occasione di stare insieme, di passeggiare attraverso la loro città, di osservare, guidati, un'opera d'arte, di sperimentare la loro creatività dopo un percorso all'interno di un luogo speciale. La Fondazione è stata felice di poter iniziare il ciclo di laboratori dedicati ai bambini, proprio con gli alunni della Scuola Svizzera di Catania che, sarò pure un po' di parte, sono statibravissimi partecipando con grande entusiasmo.

Nadia Brodbeck
vicepresidente Fondazione Brodbeck e maestra della Scuola Svizzera di Catania



La nuova stagione al Circolo Svizzero di Firenze

Perché fare e-commerce in Svizzera Cineforum e visita al Museo della Misericordia

È in pieno svolgimento la stagione del Circolo Svizzero di Firenze, con un'offerta di eventi e di incontri che il comitato, presieduto da Marianne Pizzi, ha messo a punto con pazienza e ricchezza di idee. Venerdì 13 febbraio un gruppo di soci ha visitato il Museo della Misericordia di Firenze e il suo eccezionale archivio storico in Piazza Duomo, con la guida di Barbara Affolter, archivista, che ha condiviso con i partecipanti la sua esperienza di lavoro nella sede stessa della Misericordia. Ben sette secoli di vita di questa storica associazione si sono svelati nel museo, inaugurato nel 2005. Le stanze, adibite a questa mostra permanente, racchiudono oggetti e immagini relative agli oltre sette secoli di vita della Venerabile Arciconfraternita fiorentina: un percorso volutamente creato per raccontare la storia e le tradizioni di una delle più longeve e attive istituzioni cittadine. Il connubio fra la città e la Misericordia è indissolubile e testimoniato dalle molteplici attività svolte dal Sodalizio nel corso dei secoli, riportate in oltre 4000 unità archivistiche a partire dalla seconda metà del XIV: soccorso degli ammalati, sepoltura degli indigenti, elargizione di doti alle fanciulle povere, liberazione dei carcerati per debiti, sussidi a malati in precarie condizioni economiche.

Perché fare e-commerce in Svizzera e dalla Svizzera

Uno degli eventi di punta delle recenti settimane al Circolo svizzero di Firenze è stata la conferenza del 20 febbraio, dal titolo Perché fare e-commerce in Svizzera e dalla Svizzera, relatori Leonardo Pecchioli e Stefano Fontani. Leonardo Pecchioli, laureato in Economia a Firenze nel 1999, ha iniziato la propria carriera alla KPMG. Nel 2004 ha iniziato a lavorare per Guess Group, in qualità di Financial Planning Manager, diventando poi European CFO e Vicepresidente europeo delle operazioni. Nel 2011, come co-fondatore di E-volve Group, ha approfondito la propria esperienza nel ramo dell'e-commerce. Adesso Leonardo Pecchioli è il fondatore e CEO di Keros Digital SA, una start-up con il compito di facilitare l'attivazione e il management dei processi di e-commerce. Stefano Fontani, dottore commercialista a Firenze, con esperienza nel settore della consulenza societaria, fiscale e internazionale, si occupa anche di pianificazione aziendale con particolare attenzione ai rapporti infragruppo. L'intervento, denso di informazioni e di notevole sintesi, ha descritto



20 febbraio: Stefano Fontani e Leonardo Pecchioli parlano di e-commerce in Svizzera al Circolo svizzero di Firenze

le caratteristiche fiscali ed economiche della Svizzera con particolare riferimento per le aziende che hanno deciso di impiantare le basi per un'attività e-commerce nella Confederazione. Nel proprio intervento, Stefano Fontani si è concentrato su alcuni punti fondamentali: lo scenario internazionale attuale, i punti di forza per il business in Svizzera in generale, il tradizionale sospetto delle autorità fiscali italiane verso il radicamento dell'attività commerciale in Svizzera e i motivi concreti per l'avvio di un e-commerce in uno dei cantoni. "L'andamento economico nazionale è ciclicamente lento – ha osservato Fontani – e nel presente valuto che la Svizzera abbia dimensioni troppo piccole per competere alla pari con le altre nazioni con economie dinamiche e dovrebbe puntare a consolidare i propri punti di forza, invece di cercare di raggiungere una parificazione che sarebbe un errore. In questo senso valuto positivamente, a livello di stabilità del Paese, anche il recente sganciamento del tasso fisso di cambio Franco / Euro, che pure ha creato grandissima crisi per le società che esportavano ed anche la Borsa

è inizialmente collassata proprio su quei titoli. Se pensate che solo una settimana prima dello sganciamento Franco / Euro le autorità monetarie avevano dichiarato che il cambio sarebbe rimasto fisso, si ha la percezione delle forze in gioco. Per il futuro quindi vedo opportunità per investire in Svizzera, soprattutto per i Paesi che sono geograficamente vicini. Una volta cioè che saranno state accantonate le scorie del passato, che saranno in vigore trattati bilaterali di tipo economico e di scambio di informazioni, emergerà nuovamente l'identità e la peculiarità della Svizzera e questo la renderà maggiormente competitiva senza i 'sospetti' che adombrano la fama del Paese". Il canale di vendita online non è certo una novità ma, nonostante questo, presenta margini di crescita ancora elevati, sia per la semplicità dal lato dell'acquirente / consumatore, sia per le implementazioni ed i miglioramenti nel canale distributivo ancora realizzabili, come vedremo in concreto nella seconda parte. Fin dalla conferenza di Ottawa del 1998, sono state delineate le peculiarità del commercio elettronico, senza elaborarne

una disciplina ad hoc ma adattando quelle esistenti, le imposte sul consumo (IVA, VAT eccetera) si applicavano in origine generalmente dove il servizio era utilizzato. La normativa si è via via evoluta e, ovviamente, complicata perché le casistiche ed i volumi degli scambi sono aumentati in proporzione esponenziale. Rispetto all'Italia, localizzare la sede di una società di e-commerce in Svizzera ha molteplici vantaggi, i principali sono stati già descritti in precedenza (riassumibili in tassazione complessiva e ambiente in generale), ai quali si aggiunge l'aliquota IVA interna molto bassa (l'aliquota ordinaria è fissata all'8%). Qualora si generasse un credito IVA, questo può essere chiesto a rimborso in breve tempo. Si aggiunga che per i beni di origine comunitaria importati in Svizzera, una volta riesportati all'interno della UE non sono dovuti dazi doganali. Le imposte di una Società residente fiscalmente in Svizzera sono dovute all'interno del Paese, ancorché prodotte all'estero, salvi i Trattati internazionali per evitare le doppie imposizioni siglati con i singoli Paesi. A livello nazionale, è ancora possibile siglare accordi

con le autorità fiscali elvetiche, applicabili alla singola società. Dopo un'introduzione generale a cura di Stefano Fontani, Leonardo Pecchioli è entrato più nello specifico, illustrando, anche con una serie di slide, la propria esperienza diretta come esperto di e-commerce in aziende di grande nome e nelle start up, in una spiegazione chiara e avvincente, che ha innescato una bella serie di domande da parte del pubblico. Interessantissime le osservazioni di Pecchioli sulle caratteristiche e la psicologia dei compratori on-line svizzeri, oltre agli aspetti più tecnici, come le caratteristiche della tassazione o le problematiche della logistica. Piace ricordare che una parte degli intervenuti era rappresentata da ex alunni della Scuola Svizzera di Firenze.

Cineforum

Prosegue con successo la seconda edizione del Cineforum svizzero in lingua originale, a cura di Diego Garufi. Dopo la proiezione lo scorso 30 gennaio di *Les grandes ondes* (film di Lionel Baier), il 27 febbraio è stata la volta di *La Forteresse* di Fernand Melgar (2008):

donne, uomini e bambini, Rom, georgiani, kosovari o colombiani, arrivano ogni settimana alle porte della Svizzera. Fuggono dalla guerra, dittatura, persecuzione o dagli squilibri economici e climatici. Dopo un viaggio effettuato spesso a rischio della vita, sono diretti presso uno dei cinque centri d'accoglienza e di registrazione, Vallorbe. Di fronte a loro, specialisti gestiscono l'accoglienza dei candidati e il loro soggiorno. Essi hanno il pesante compito di applicare la legge più restrittiva in Europa in materia di asilo e di decidere il merito delle applicazioni. Il terzo incontro col cineforum svizzero è in programma il 27 marzo, con una doppia proiezione: *Exit - Le droit de mourir* di Fernand Melgar (2006) e di *Terry Pratchett: choosing to Die* di Charlie Russell (2011).

Assemblea generale ordinaria

L'assemblea generale annuale del Circolo Svizzero di Firenze è fissata per il 13 marzo alle ore 20.30 nei locali sociali di Via del Pallone.

David Tarallo

Il concerto si è concluso con una serie di tanghi voluttuosi

Brillante Quartetto di Violoncelli al Circolo Svizzero di Torino

Grande pubblico la sera del 30 gennaio 2015 nel grande salone del Circolo Svizzero di Torino. Si esibiva un Quartetto di violoncelli di altissima maestria tecnica e di livello internazionale composto da Fabrice De Donatis nato a Vévey e nostro compatriota, dal francese Manuel Zigante e dagli italiani Claudia Ravetto e Pierpaolo Toso. Non posso in questa sede enumerare tutte le prestigiose scuole da cui provengono né le orchestre anche estere in cui hanno suonato e neppure le docenze in scuole musicali o i premi ricevuti. Hanno suonato del grande J. S. Bach la Sarabanda della VI Suite e il Contrappunto 1 dell'Arte della Fuga, di A. Vivaldi il Concerto in re minore, di T. Albinoni il famoso Adagio. Tra questi grandi hanno inserito la Suite p. 16 e la Polonaise in concert dell'austriaco Davide Popper, nato a Praga, violoncellista, maestro e compositore per violoncello, vissuto a Vienna tra la fine dell'Ottocento e il primo Novecento. Musica "salottiera", così l'ha definita lo Zigante, che credo abbiano scelto perché si tratta di pura musica per violoncello, irta peraltro di incantevoli effetti e di difficoltà tecniche con le quali poteva manifestarsi ed eccellere la loro bravura. Il Concerto si è concluso con



una serie di tanghi voluttuosi e nostalgici. Per un assiduo ascoltatore di musica da camera in CD, come me, era meraviglioso, quasi fossi miracolosamente trasportato in un salone di una corte principesca del primo Settecento, vedere da vicino un Quartetto in azione, apprezzare la perfetta sincronizzazione e l'affiatamento di questi musicisti fatto di

sorrisi, di ammiccamenti, di silenziosi gesti e soprattutto ammirare lo spirito che li animava, definito da Zigante con parola divertita: "godereccio", ovvero l'amore appassionato di questi artisti per la musica prodotta dal loro strumento, per l'umano ed ammaliante canto del violoncello.

Gualtiero Büchi

Con il contributo prezioso del Gruppo Unione Giovani Svizzeri di Roma

Raclette, Fondue e Galà di Carnevale al Circolo Svizzero di Roma

Raclette, Fondue, Raclette ed ancora Fondue con infine il Gran galà di Carnevale, hanno riempito le attività del Circolo Svizzero di Roma durante questo periodo invernale. Un significativo ringraziamento va al gruppo Unione Giovani Svizzeri del Circolo romano che coordinati nella prima serata dal Presidente nazionale Edoardo Trebbi e successivamente dal delegato regionale Filippo Trebbi, quest'anno responsabile dell'organizzazione della seconda serie degli eventi culinari, sono riusciti ancor più degli scorsi anni ad amalgamare ed unire in uno spirito di aggregazione i giovani soci svizzeri, grazie anche al grande lavoro ed all'impegno svolto dal coordinamento nazionale del gruppo.

I molteplici eventi, con le loro piacevoli organizzazioni, hanno dato la possibilità ai Soci di usufruire e degustare delle ottime Raclette e Fondue, formaggi giunti per l'occasione dalla Svizzera.

Un ringraziamento anche ai Soci che hanno attivamente e fattivamente reso possibile gli eventi e che si sono resi disponibili, in uno spirito di partecipazione spontanea nell'interesse sociale reciproco, in particolare nella preparazione delle specialità svizzere. Tra questi il nostro socio Giuseppe Perlingieri che oltre a selezionare e procurarci il nobile impasto della Fondue, lo ha anche preparato amabilmente e con estrema professionalità, tanto che nell'ultima serata la preparazione è stata fatta per oltre sessanta ospiti.

Un boccale di birra alla spina offerta come aperitivo della serata ed un Kirsch accompagnato da un ottimo caffè della Chicco D'Oro quest'ultimo offerto in chiusura serata dalla stessa Società, sono state le novità che hanno reso l'atmosfera particolarmente familiare in un ambiente costituito una volta dalla palestra ed un'altra volta dalla mensa della scuola che sono stati trasformati per l'occasione nelle "Stube" del Circolo dove i Soci si sono incontrati in uno spirito di convivialità.

La Chicco d'Oro ci ha permesso di degustare la tipica tostatura lenta che mette in evidenza tutto il gusto pieno e generoso della sapiente miscelazione di diverse qualità di caffè provenienti da tutto il mondo, permettendo di sviluppare i principi aromatici tipicamente svizzeri dal sapore esotico e corposo ed ha rappresentato per tutti gli ospiti una graditissima e piacevolissima sorpresa.

La Chicco d'Oro oltre a donare al Circolo la macchina del caffè a cialde con cui ogni Socio



I cuochi al lavoro per preparare le gustose raclettes.

ha potuto degustare il sapore e la gustosa crema del caffè, appena realizzato, ha anche omaggiato gli ospiti di campioncini di caffè da utilizzare a casa con la propria moka.

Infine il Gran Galà di Carnevale che oltre alla birra alla spina ed all'ottimo caffè offerto dalla Chicco d'Oro ha messo a disposizione un "Open bar" con cocktails e vari tipi di bevande. La serata che si è tenuta sempre presso la Casa Svizzera, ha visto la partecipazione di oltre duecento persone tra organizzatori ed ospiti.

Il Circolo ha potuto realizzare la serata del Gran Galà di Carnevale anche grazie al valido

contributo e sostegno oltre che della sezione romana dell'Unione Giovani Svizzeri, anche della Schülerorganisation della Scuola Svizzera di Roma e della sezione del Circolo degli ex alunni sempre della Scuola Svizzera di Roma. I giovani del Circolo nel loro ruolo di protagonisti hanno centrato l'obiettivo comune di mantenere ben saldo lo spirito di appartenenza "filo conduttore che porta a rinnovare nelle tradizioni quegli incontri che mantengono saldo il legame con le origini", consolidando l'aggregazione della Comunità stessa.

www.circolosvizzeroroma.it

Il Circolo Svizzero Roma rende omaggio al cineasta riminese

Federico Fellini, rivive oggi a Sion..

Con il patrocinio dell'Istituto Svizzero, il sostegno della Chiesa Valdese, che ha messo a disposizione la propria Sala conferenze di Piazza Cavour, in collaborazione con lo Studio Scopelliti-Ugolini, il Circolo Svizzero Roma ha organizzato un pomeriggio dedicato a Fe-

derico Fellini. Dopo l'introduzione ed i Saluti del Presidente del Circolo Svizzero di Roma, Stéphane Marti, Presidente della "Fondazione Fellini per il Cinema", con sede a Sion (Vallese, Svizzera) ha presentato scopi ed obiettivi della fondazione.

La Fondazione Fellini per il Cinema, nata a partire dalla vasta collezione del produttore elvetico Gérald Morin, per molti anni primo assistente di Fellini, è stata creata nel 2001 con il sostegno della Lotteria Romanda e del Cantone Vallese e comprende migliaia di documenti, fotografie, disegni, scenografie e girati originali di Federico Fellini, il grande realizzatore italiano autore di pellicole quali "La strada" (1954), "Le notti di Cabiria" (1957), "8 ½" (1963) e "Amarcord" (1973) con finalità scientifiche e didattiche che puntano alla conservazione della memoria di Fellini, il cineasta italiano, nato a Rimini nel 1920 e spentosi a Roma nel 1993.

«Oltre ai suoi film, si può ammirare Fellini nelle vesti di poeta, scrittore e attore».

La fondazione raccoglie oggi anche diversi altri autori ed allestisce regolarmente mostre ed esibizioni, potendo vantare di aver creato un centro di ricerca sul cinema e un

Prossime proposte

sono consultabili sull'agenda della pagina web www.svizzeri.ch

Per essere sempre aggiornati ed informati iscrivetevi alla newsletter del portale www.svizzeri.ch



Fabio Trebbi con il presidente della "Fondazione Fellini per il Cinema" di Sion.

club cinematografico al Collège des Creuset.

Al termine della breve presentazione della Fondazione durata circa 15 minuti con l'ausilio di diapositive che hanno illustrato l'ar-

gomento, è seguita la proiezione del cortometraggio dal titolo "le tentazioni del dottor Antonio", della durata di 55 minuti, parte del film collettivo "Boccaccio 70".

www.circolosvizzero.it

L'Avvocato Ugo Guidi assolto in prima e seconda istanza

Lieto fine della vicenda Vogrich/Guidi

La vicenda Vogrich/Guidi inizia il 2.12.2008 allorché fu recapitato da anonimo al Console Generale di Svizzera di Milano dell'epoca Dott. David Vogelsanger, un documento riguardante l'Avv. Paola Vogrich. Documento che consisteva in una copia della lettera datata 26.11.2008 inviata dall'Ordine degli Avvocati di Trieste a tutte le Autorità Giudiziarie del Distretto della Corte di Appello di Trieste nonché a tutti i Consigli dell'Ordine degli Avvocati della Repubblica. Lettera con la quale si comunicava che il Consiglio Nazionale Forense con decisione 15.3.2008 aveva inflitto all'Avv. Paola Vogrich la sanzione disciplinare della sospensione dell'esercizio della professione di avvocato per la durata di mesi due. Letto il predetto documento il Console Generale di Svizzera di Milano conferì all'Avv. Ugo Guidi mandato professionale di occuparsi della vicenda al fine di spiegare al Console stesso che cosa il suddetto documento significasse.

L'Avv. Guidi, Avocat-conseil del Consolato Generale di Svizzera di Milano, accettò l'incarico professionale.

A seguito degli accertamenti effettuati dall'Avv. Guidi (accertamenti che consistettero soprattutto nell'individuare i fatti e se il provvedimento sanzionatorio inflitto dal Consiglio Nazionale Forense all'Avv. Vogrich fosse divenuto definitivo oppure no), la Confederazione Svizzera prese la decisione di non rinnovare il mandato di Console Onorario di Trieste e Circondario all'Avv. Paola Vogrich. Mandato la cui scadenza "naturale" era prevista per il 31.5.2010.

Venuta a sapere di tale decisione, l'Avv. Vogrich ha sporto denuncia querela (depositata in data 6.9.2010) nei confronti dell'Avv. Ugo Guidi per il reato di diffamazione aggravato dall'attribuzione di un fatto determinato (pena della reclusione fino a due anni)

Si è instaurato così un lungo e complesso procedimento penale a carico dell'Avv. Guidi difeso dal suo ex allievo Avv. Carlo Sassi. Procedimento concluso con sentenza pronunciata in data 13.12.2013 dal Giudice di Pace di Milano Dott. Tommaso Cataldi con la quale l'Avv. Guidi è stato assolto dal delitto ascritto gli PERCHE IL FATTO NON SUSSISTE.



L'Avv. Paola Vogrich ha proposto appello. A seguito di ciò si è instaurato il procedimento penale n. 55/2014 davanti al Tribunale di Milano.

All'udienza 28 gennaio 2015 il Tribunale di Milano Undicesima Sezione Penale nella persona del Dott. Filippo Grisolia ha dichiarato l'innammissibilità dell'appello proposto dall'Avv. Vogrich.

La democrazia moderna basata sulla sovranità popolare ha bisogno dei partiti

Parlamento, polarizzazione, classe politica e la voce del popolo



ELEZIONI
2015

L'emergenza di un progetto democratico e di un processo decisionale su un modello della Landsgemeinde o dell'assemblea della polis ateniese è destinata al fallimento a causa dell'importanza della popolazione, della complessità dei meccanismi di controllo sociale e della necessità di trovare rappresentanti durevoli per le correnti di opinione, talvolta molto antagoniste. La "sovranità popolare" viene esercitata come interazione diretta fra il governo e i cittadini autonomi, in quanto processo di confronto immediato durante il quale si discutono e si decidono le questioni attraverso un'opinione pubblica attiva, nell'ambito di un dibattito collettivo solidale. Lo Stato non è più infatti la città o una piccola entità regionale, per cui la sovranità popolare non può più esercitarsi in quanto tale.

I partiti politici hanno un'importanza cruciale, compreso il modello svizzero molto particolare. Gli anni in cui il Parlamento nazionale, vero e proprio forum e finalità dei partiti moderni esistenti, viene eletto e rinnovato, sono molto importanti. Non si potrebbe parlare di elezioni parlamentari senza ricordare l'impatto dei diritti popolari che si esercita in modo correttivo sulla democrazia parlamentare.

Illustreremo le nostre tesi sviluppando tre aspetti particolari: primo, la questione della classe politica, secondo, l'analisi del sistema politico che, basato sul principio della concordanza, conosce una tendenza in aumento alla polarizzazione e, terzo, la questione dell'identità collettiva del paese, che in questi ultimi anni si è particolarmente accentuata.

1 Il concetto di classe politica evoca una categoria di persone soggette a polemiche e un fenomeno sociologico. In una società in cui l'esercizio del potere esige un impegno che non ha più niente di accessorio e implica un investimento considerevole, è indispensabile che un gruppo si costituisca per garantire in modo professionale le funzioni che derivano dal sistema politico (di cui fanno pure parte gli alti funzionari della giustizia e dell'amministrazione pubblica). Non è però nostra intenzione approfondirlo di più in questa sede. Tuttavia, è evidente che un mandato del Consiglio nazionale non è più compatibile con un'attività professionale a tempo pieno.



Georg Kohler è professore emerito di filosofia politica all'Università di Zurigo. Egli osserverà ed analizzerà la campagna elettorale 2015 per gli Svizzeri all'estero nel corso dell'anno.

È naturale che una tale professionalizzazione comporti l'emergere di interessi di categoria specifici – cosa nota a chi studia la "res publica". "La vita politica si riassume nelle scadenze elettorali" – i responsabili politici non fanno altro che soddisfare i loro elettori – "tutto ciò che li interessa è il loro interesse personale", e così di seguito: sono queste le conclusioni polemiche e, molto spesso, precipitose che il "popolo" fa (e soprattutto i suoi difensori autoproclamatisi) della professionalizzazione delle funzioni pubbliche. Così, la società contemporanea ha dato vita a questa espressione dal valore di un cliché demagogico, designando una parte della popolazione composta da approfittatori vergognosi della democrazia.

Sicuramente la scomparsa di politici di milizia degni di questo nome è un problema serio per un paese attaccato al principio del servizio civile volontario, più o meno benevolo. Inoltre, non si può negare la tendenza dell'economia politica a sacrificare l'interesse generale quando questo si scontra con interessi professionali personali. La "classe politica" fa riferimento – da un punto di vista critico – ai fenomeni decadenti che si osservano in numerose regioni del mondo. Non

così però quando questo termine serve per discreditare coloro che, animati da motivi onorevoli, si investono nel parlamento nazionale per servire la democrazia (semi) diretta. La connotazione peggiorativa connessa al termine di classe politica va quasi sempre di pari passo con un elogio simultaneo dei diritti popolari. Questi ultimi sono considerati come un vero antidoto all'egocentrismo delle false élite. In questo inizio di campagna elettorale, è fin d'ora frequente udire questo genere di considerazioni, pericoloso, estremista e contrario allo spirito elvetico. Da un lato questa retorica sta sabotando la fiducia della popolazione nei suoi rappresentanti, mentre dall'altro, facendo l'apologia dei diritti popolari, erige a dogma assoluto un solo elemento della nostra Costituzione che, pertanto, funziona bene soltanto nel contesto globale di un sistema istituzionale accuratamente equilibrato. Infine, essa maschera il fatto che i suoi difensori fanno essi stessi parte di una classe politica professionale.

2 In questi ultimi venti anni la polarizzazione è diventata un tratto dominante della politica interna svizzera. In passato basata sul giusto equilibrio delle forze, la democrazia concordante svizzera si è trasformata, dall'inizio del secolo, in una comunità di opinioni divergenti, che si accontenta di concludere penosamente i compromessi richiesti dalle istanze istituzionali. Citiamo a titolo d'esempio il contrasto attuale sull'interpretazione della "formula magica", in altri termini il conflitto sulla ripartizione proporzionale dei sette seggi in Consiglio federale, fra i partiti rappresentati all'assemblea.

Le ragioni di questo cambiamento nella cultura politica del paese sono diverse, ma la principale resta probabilmente l'isolamento, dopo la rottura del 1989, del posto occupato dalla Svizzera nel sistema degli Stati europei. Passando dallo statuto di un piccolo Stato neutro rispettato da tutti e incontestabilmente collegato con il mondo occidentale, la Svizzera è diventata un paese marginale, la cui reputazione non corrisponde più completamente al suo peso economico.

Il nuovo posto della Svizzera in Europa è un fattore essenziale nel dibattito sull'entità collettiva del paese, che spiega lo stupefacente moltiplicarsi di iniziative costituzionali (accettate) durante l'ultimo decennio. Il che ripropone al centro del dibattito il ruolo dei

diritti popolari nella politica interna.

Mentre nel periodo del dopoguerra (1945-1990), il referendum – possibilità di far cadere per decisione popolare una legge adottata dal parlamento – imponeva la costituzione di un consenso (soltanto le leggi derivanti da compromessi “referendari” avevano allora la possibilità di essere convalidate in votazione), la Svizzera è oggi in preda a violenti conflitti sui progetti di iniziative con forte carico emotivo.

Se oggi è più facile di prima organizzare e vincere iniziative costituzionali nella nuova democrazia orchestrata dai media, ciò è dovuto anche a ragioni tecnologiche. La mobilitazione è più facile con gli attuali mezzi elettronici rispetto ai vecchi media analogici. A ciò si aggiunge che uno dei partiti federali, cioè l'UDC, è particolarmente ben organizzato e dispone di un potente apparato di partito, capace di intervenire sul clima sociale quando si allontana dalla politica ufficiale. Questo clima esprime spesso un certo nervosismo e un'irritazione provocati da fenomeni sociali di ordine generale. Si tratta di una reazione collettiva che non è direttamente politica, ma che può essere

strumentalizzata: il “popolo” diventa allora l'antipodo della classe politica e l'UDC interviene come difensore e portavoce delle sue rivendicazioni.

Questa strategia, che mobilita spesso oltre la metà degli elettori a fianco dell'UDC, ha tuttavia un prezzo, e cioè la polarizzazione già menzionata e di conseguenza l'abbandono dei processi consensuali praticati da tempo, che facevano della Svizzera un paese politicamente stabile e prevedibile, senza grandi sorprese, ma economicamente attraente sotto molti aspetti.

Non si tratta di una critica, ma di una constatazione, che si spiega per il fatto che l'evoluzione della civilizzazione post-industriale, che si è ulteriormente accelerata alla fine della guerra fredda, rovina pure le tradizioni politiche del paese, mettendolo in una posizione profondamente contraria alle condizioni richieste finora per il buon funzionamento delle sue istituzioni. In questo caso la prossima campagna elettorale e il suo esito serviranno anche da plebiscito per il programma elettorale dell'UDC e per la cultura politica della Svizzera messa così alla prova.

3 “Chi siamo?” – Questa è la domanda che ci si porrà più o meno chiaramente per ognuna delle divergenze maggiori durante l'anno elettorale 2015.

A causa delle condizioni macro-politiche, cioè continentali, alle quali è esposta la Svizzera – nel cuore dell'Europa – questa questione esige una risposta più esplicita che in passato. Infatti, le vecchie definizioni – punto di riferimento per la Svizzera, la sua politica estera e interna – sono crollate. Vi sono troppi elementi che sembrano contraddire le nozioni identitarie conosciute e radicate nella coscienza collettiva. La Svizzera, un paese armato, neutro, repubblicano e inoffensivo, piccolo Stato i cui cittadini fanno affari nel mondo intero pur vivendo su un'isola autonoma, basata su una democrazia propria, su un piccolo pianeta, per così dire, estraneo al resto del mondo..., ma questa visione è ancora d'attualità?

Le elezioni parlamentari del 2015 permetteranno al popolo di far sentire la sua voce su questo tema, in un senso o nell'altro. Resta da sapere se il risultato sarà polifonico o dissonante.

Georg Kohler

Assicurazione malattia e infortuni internazionale

- Basato sul modello svizzero
- Copertura medica privata a vita
- Libera scelta del medico e dell'ospedale in tutto il mondo

In più:

- Assicurazione int. perdita di guadagno
- Cassa pensioni internazionale

Soluzioni individuali per:

- Svizzeri all'estero
- Espatriati di ogni nazionalità
- Temporaneamente assegnati / Local hire



Contattateci!

Tel: +41 (0)43 399 89 89

www.asn.ch

ASN, Advisory Services Network AG
Bederstrasse 51
CH-8027 Zürich
info@asn.ch



Ausgewanderte Stadtzürcher gesucht

**Sind Sie aus Zürich und leben im Ausland?
Das Tagblatt der Stadt Zürich sucht Stadtzürcher,
die ausgewandert sind und ihre Geschichte erzählen.**

Ihre Erfahrungen erscheinen dann in Form eines Artikels in der ältesten Zeitung der Schweiz.
Interessiert?

Kontakt: text@tagblattzuerich.ch
oder **+41 44 248 42 11**.



Progetto di legge in consultazione e trattative con l'Unione Europea

Lavoratori stranieri: il Consiglio federale deve restare fedele al testo dell'iniziativa

Dopo lunghe riflessioni e numerosi incontri con le massime autorità dell'Unione Europea, il Consiglio federale ha preparato un progetto di legge per l'applicazione dell'articolo costituzionale votato dal popolo e dai cantoni il 9 febbraio 2014.

A un anno di distanza, le posizioni di partenza non sono cambiate: anche le nuove autorità dell'Unione Europea non vogliono modificare nulla all'accordo di libera circolazione delle persone, concluso con la Svizzera. Dal canto suo il Consiglio federale non può discostarsi da quanto deciso dal popolo e che è diventato parte integrante della Costituzione federale. Le distanze tra i due schieramenti rimangono quindi importanti, poiché lo scopo principale dell'articolo costituzionale è proprio quello di limitare il libero accesso delle persone, in particolare dei lavoratori, dell'UE al mercato sviz-

zero. Da un anno si stanno quindi svolgendo animate discussioni, anche a livello di opinione pubblica, con lo scopo di proporre soluzioni fattibili e in grado di conciliare le rispettive esigenze. Operazione non facile, per non dire impossibile, se da ambo le parti non si può o non si vuole trovare un compromesso. Da qui perciò la richiesta di alcuni ambienti svizzeri – da destra a sinistra – di rivotare sul tema. L'articolo costituzionale dà tempo tre anni alla Svizzera per trovare una soluzione. La proposta attuale del Consiglio federale è quindi un primo passo verso quella che potrebbe essere fra due anni la soluzione concordata. Per il momento la proposta rispetta però alla lettera il testo dell'iniziativa e prevede quindi la reintroduzione dei contingenti di mano d'opera estera e la priorità alla mano d'opera residente in caso di assunzione.

Il Consiglio federale stabilisce i tetti massimi annuali e i cantoni si accordano per la ripartizione dei contingenti. Vengono quindi introdotti permessi di soggiorno per attività lucrativa di breve durata; permessi di dimora con attività lucrativa per soggiorni superiori a un anno; permessi di domicilio per casi particolari; permessi per frontalieri; permessi di soggiorno senza attività lucrativa superiori a un anno. Vengono inoltre nuovamente regolamentati il settore dei rifugiati (asilo) e il ricongiungimento familiare dei lavoratori.

Tutto questo non è attualmente compatibile con l'Accordo di libera circolazione, per cui dovrà essere oggetto di negoziati con l'Unione Europea. Sul piano interno la Svizzera dovrà realizzare un certo numero di misure accompagnatrici, tra cui primeggia la priorità ai lavoratori indigeni.

I permessi non vengono concessi se c'è disponibilità di lavoratori indigeni e limitati nei cantoni con forte disoccupazione. Vi sarà una Commissione dell'immigrazione che farà da consulente al Consiglio federale nel definire i tetti massimi e i contingenti e sentirà le parti sociali.

Attualmente in Svizzera vengono concessi 200'000 nuovi permessi all'anno per stranieri con attività lucrativa, di cui 140'000 per soggiorno breve e dimora e 60 per frontalieri. 75'000 permessi sono concessi per soggiorni senza attività lucrativa (ricongiungimenti familiari e formazione).

Il Consiglio federale tenterà di mantenere in vigore l'accordo di libera circolazione con l'UE e quindi evitare la "clausola ghigliottina" che farebbe cadere anche gli altri accordi dei Bilateral 1. Per il momento resta però fedele al testo dell'iniziativa, né potrebbe fare altrimenti. Questo sembra escludere un qualsiasi accordo con l'UE, che a sua volta resta sulle sue posizioni. Uscire da questa "impasse" ha tutta l'aria della classica quadratura del cerchio.

i.b.

Hai una nuova Azienda?
Cerchi nuovi Clienti?

FATTI "SPAZIO" SULLA
gazzetta svizzera

Con le sue 25.000 copie di tiratura mensile
potrai raggiungere 49.000 svizzeri residenti in Italia.

Cogli l'occasione e prenota
il tuo spazio pubblicitario!



MEDIAVALUE

Per informazioni e prenotazioni
Ufficio Pubblicità MediaValue
via G. Biancardi, 2 - 20149 Milano
Tel. +39 02 8945 9724
m.cucci@mediavalue.it

www.mediavalue.it/gazzetta-svizzera

www.gazzettasvizzera.it



Fateci dunque
il piacere
di una visita

Si rischia l'accusa di contrabbando e il sequestro del veicolo

È pericoloso guidare in Italia un'automobile con targhe svizzere

Tanti anni fa ce lo disse Ugo Guidi, giurista di livello e vero amico per gli svizzeri all'estero. Se prendete una macchina in Svizzera e la guidate, state attenti di non passare la frontiera perchè ve la sequestrano. Capita che un conoscente mi racconta di averla scampata per poco, in quanto fermato alla frontiera mostrava la patente italiana avendo una macchina targata svizzera e da qui la domanda "dove è residente?" A Firenze, allora gliela sequestriamo COME?? PERCHÈ? Perché solo un residente in Svizzera può guidare una macchina svizzera. Per fortuna il proprietario era a bordo e stando poco bene aveva ceduto il volante all'amico. Gli è andata bene altrimenti, e questo è peggio, addio macchina e con i tempi della magistratura italiana la sbloccava

quando era da rottamare. Domandando informazioni alla dogana italiana, una gentile ed affabile signora NN, mi risponde che la cosa è proprio così e che una legge come quella fa acqua da tutte le parti. Perché? S'innescia il sospetto di contrabbando e per questo addio macchina. Poi ci sono poche eccezioni una di quelle era che l'amico proprietario residente in Svizzera stava male come ha dimostrato con certificati e medicine da assumere. Quindi non ha niente a che fare il tipo di patente oppure di nazionalità si tiene conto della residenza e basta. Qui a Firenze ci sono rumeni che viaggiano con le auto targate Romania e con residenza a Firenze, perchè domando io? Perché l'assicurazione costa 150 € e non ci sono altre tasse se non minime, poi si può comprare in

Italia e rivendere in Romania guadagnandoci sopra benissimo. Ma questo non sarebbe il contrabbando? Allora dai tempi del caro Ugo Guidi non è cambiato niente, sembra incredibile. La stessa Signora responsabile dell'Ufficio doganale mi confessa che anche lei è molto seccata della cosa e ci sono decine e decine di auto ad arrugginarsi. Proprio pochi giorni fa i vigili di Firenze avevano bloccato degli italiani con macchine svizzere, per fortuna hanno potuto dimostrare che lavoravano per una ditta svizzera, avevano solo ommesso di farne una dichiarazione apposita alla frontiera, quindi peccato si ma veniale. Allora ora che ci siamo messi d'accordo sul segreto bancario non si potrebbero eliminare queste assiduità?

L. Feri

Congresso del Collegamento Svizzero in Italia

A Genova il 23-24 maggio

Si svolgerà a Genova il 23 e 24 maggio il Congresso del Collegamento Svizzero in Italia. Per parteciparvi è necessario iscriversi entro il 31 marzo 2015. Tema del Congresso saranno le elezioni federali del prossimo autun-

no. Via sarà la possibilità di incontrare alcuni parlamentari. La scheda per l'iscrizione e le indicazioni per la prenotazione degli alberghi sono state pubblicate nel numero di gennaio di Gazzetta Svizzera a pagina 16 e 17.



Il Porto di Genova.

Culti Riformati mensili a Malnate (VA)

alla casa di riposo svizzera
Fondazione "La Residenza"
Via Lazzari, 25 - 21046 Malnate
tel. 0332 42 61 01

Particolarmente e cordialmente sono invitati tutti i riformati della zona a partecipare.

Le prossime date sono le seguenti:

domenica **1** marzo 2015
domenica **12** aprile 2015
domenica **10** maggio 2015
ogni volta alle ore 17.00 (pomeriggio)

Reformierte Gottesdienste Culti Riformati a Milano

Chiesa Cristiana Protestante in Milano
Via Marco De Marchi, 9 - 20121 Milano
MM3 - Tram 1 - Bus 94

le prossime date

- domenica **1** marzo 2015
- domenica **15** marzo 2015
successivamente Assemblée Generale della Comunità (in chiesa)
- domenica **29** marzo 2015
Domenica delle Palme, culto festivo, dopo "Mercatino di Pasqua" ed Evento d'arte in cammino verso l'EXPO 2015
- Pasqua di resurrezione
domenica **5** aprile 2015
ore 6.00, Alba della Pasqua
- domenica **12** aprile 2015

ogni volta alle ore 10.00
tranne indicazioni particolari

Pastore riformato

Robert Maier

Piazzale Susa, 14 - 20133 Milano
Tel. 02 73 37 51 - Cell. 339 146 62 68
E-mail: maier@chiesaluterana.it

Relazioni italo-svizzere a Ginevra

Pizzaioli contro banchieri

Quando gli stereotipi sono duri a morire

La storia dell'immigrazione italiana in Svizzera risale all'inizio del 19esimo secolo, quando decine di migliaia di italiani vennero a lavorare per la nuova rete ferroviaria. Le emigrazioni italiane verso la Svizzera continuarono abbondantemente fino al 1975, interessando in modo particolare i cantoni di lingua tedesca. Secondo l'ultima inchiesta (dicembre 2013) dell'ufficio federale della statistica, il tasso di immigranti italiani in Svizzera rappresenta il 15.4% della popolazione straniera. Gli italiani figurano quindi al primo posto della classifica riguardante la popolazione straniera, seguiti dai tedeschi con 15.1%.

E come vedono la Svizzera i giovani immigranti italiani? Si sentono integrati? E come sono visti dagli svizzeri?

Le aule del corso di relazioni internazionali da me frequentato a Ginevra accolgono molte storie. Per iniziare, raccogliamo le impressioni di Chiara da Bergamo e Laura da Roma. Entrambe studentesse, si sono trasferite in Svizzera per proseguire gli studi universitari, presso la facoltà di relazioni internazionali. Pregiudizi? Idee sbagliate? Verità? Come volete! Ma attenzione, nessuno si offenda! Le interviste sono state trascritte fedelmente.

1) Quale aspetto la colpisce di più della Svizzera?

Chiara: "Sono ordinati ed hanno un forte senso civico."

Laura: "Ciò che mi colpisce di più è la sua organizzazione (possibile ovviamente anche per la dimensione del Paese) che permette ai cittadini di vivere in serenità."

2) Enunci quattro caratteristiche per descrivere gli svizzeri/ginevrini (due connotazioni positive, due connotazioni critiche).

Chiara: "C'è una leggera freddezza nelle relazioni intrapersonali."

Laura: "Caratteristiche positive: educati, gentili... Caratteristiche negative: chiusi, timidi."

3) Si ritiene che in Svizzera la vita costi più che in Italia: rinuncia veramente a tante cose (uscite/shopping/cibo/trasporti)?

Chiara: "Nota una limitazione nelle uscite."

Laura: "Purtroppo sì, in parte perché sono studentessa, ma la Svizzera resta comunque un paese caro agli occhi degli italiani. Basta



Unione Giovani
Svizzeri

pensare che un caffè in Italia lo si paga 0,80 centesimi mentre qui costa come minimo 2,50 franchi!"

4) Amicizie e integrazione: ha l'impressione di fare parte della comunità o si sente straniero/a? Frequenta più svizzeri o più italiani?

Chiara: "Mi sento integrata e ho amicizie ponderate tra Svizzeri, Italiani e altre nazionalità."

Laura: "Essendo a Ginevra da meno di un anno, non vorrei affrettare delle conclusioni sbagliate. Posso certamente dire però che ci sono momenti, anzi situazioni in cui ti senti straniero, ma credo che con il tempo questo sentimento possa pian piano indebolirsi."

Per il momento frequento persone di varie nazionalità (svizzeri, francesi, italiani, spagnoli ecc.) e francamente non saprei dire se ci sono più svizzeri o francesi nel mio gruppo di amici!"

5) Giovani e Università: Su una scala da 0 a 10, quanto ha trovato difficile il salto da un sistema scolastico italiano a quello svizzero?

Chiara: "8"

Laura: "A Roma ho frequentato la Scuola Svizzera quindi il sistema è rimasto lo stesso e non posso fare un paragone."

6) Come descriverebbe il tipico cittadino svizzero (aspetto fisico, nome, professione)?

Chiara: "Lo descriverei: composto, professionale, disponibile e con una buona conoscenza di almeno due lingue."

Laura: "Se dovessi parlare di un uomo: una persona che lavora in banca, con la carnagione chiara e i capelli castani, di statura media (gli svizzeri non sono molto alti!)."

È adesso la volta di Alexander. B e Sophia. E, entrambi di Ginevra e anche loro studenti di relazioni internazionali.

1) Vede come «straniero» uno studente o una famiglia italiana che vive qui in Svizzera oppure trova che sia banale e normale? Perché

Alexander: "Abbastanza banale, perché la Svizzera è un paese confinante con l'Italia e l'italiano è una delle lingue nazionali della Svizzera."

Sophia: "Normale, banale perché ci sono tantissimi stranieri qui a Ginevra (tra cui me)."

2) Conosce tanti italiani tra i suoi amici? Su venti, quanti ce ne sono?

Alexander: "Sì tanti, circa due su venti."

Sophia: "Ho avuto la fortuna di conoscere tanti italiani, ma non troppi tra i miei amici."

3) Per ciò che riguarda i giovani italiani, ce ne sono tanti all'università?

Alexander: "Ne conosco solo una, ma ce ne sono tanti anche nei corridoi."

Sophia: "Sì ne conosco bene due, più altri, il "gruppo degli italiani"."

4) Può caratterizzare gli italiani con quattro aggettivi (due negativi e due positivi)?

Alexander: "Caratteristiche dei ragazzi: Positive: carismatici, sorridenti e aperti/scherzosi. Negative: fanno gli spacconi e sono molto orgogliosi."

Caratteristiche delle ragazze: Positive « bella » e cucinano bene. Negative: parlano veloce e sono orgogliose."

Sophia: "Caratteristiche negative: direi che alcuni sono troppo orgogliosi, a parte questo non saprei dire... Caratteristiche positive: amichevoli e sorridenti."

5) Come si immagina lo stereotipo italiano (mestiere, aspetto fisico, nome)?

Alexander: "O banchiere con i capelli all'indietro e si chiama Mario. O cuoco (pizzaiolo) con i capelli all'indietro e si chiama Mario."

Sophia: "Mestiere: Cameriere o pizzaiolo (o

qualcosa a che fare con il cibo). Aspetto fisico: abbronzato, occhi marroni. Nome: Francesco/ Francesca.”

6) Considera la nazionalità italiana piuttosto ben vista o no, qui in Svizzera?

Alexander: “La nazionalità italiana è vista come le altre in un paese internazionale, ma sono sicuramente visti meglio di tanti altri stranieri.”

Sophia: “Normale, la nazionalità italiana non è vista né bene né male, però se dovessi scegliere direi che è vista abbastanza bene.”

Come possiamo vedere, in generale, gli italiani sono recepiti dai nostri amici svizzeri in maniera favorevole e con un approccio che denota l'apertura all'internazionalità, molto spiccata specialmente qui a Ginevra. Se volessimo cercare il “pelo nell'uovo”, si potrebbe rimarcare una minima tendenza a

degli stereotipi che non passano mai di moda. Concludiamo allora con una metafora, parlando di quella coppia “mista”, lei svizzera, lui italiano. Conversano piacevolmente a tavola ingurgitando pizza margherita, bevendo Rivella, progettando di distribuire liste di correntisti internazionali, che hanno il loro conto presso la filiale di una nota banca svizzera.

Flaminia Manghina
unionegiovanisvizzeri@gmail.com

La Svizzera a un passo da EXPO

Le 10 top attrazioni facilmente raggiungibili da Milano

Parte la campagna di Svizzera Turismo per far conoscere agli italiani e ai visitatori internazionali, interessati a EXPO, le attrazioni turistiche facilmente raggiungibili da Milano [http://corner.stnet.ch/media-it/wp-content/uploads/sites/15/2015/02/0216_Svizzera-top10.pdf] e da visitare almeno una volta nella vita.

L'Italia è un paese chiave per Svizzera Turismo soprattutto in vista di EXPO 2015. Grazie alla contiguità territoriale e agli ottimi collegamenti in treno, i Cantoni confinanti e le città svizzere potranno beneficiare del flusso aggiuntivo di turisti in Lombardia.

Svizzera Turismo ha ideato degli itinerari e delle offerte concrete nelle destinazioni facilmente accessibili dall'Italia, in treno o con mezzi propri. L'obiettivo è sottolineare la vicinanza della Svizzera al sito dell'esposizione e invitare gli italiani a pianificare un soggiorno breve alla scoperta delle città svizzere, dei percorsi panoramici e delle sue montagne.

Sono state selezionate, a questo scopo, le top 10 attrazioni [http://corner.stnet.ch/media-it/wp-content/uploads/sites/15/2015/02/0216_Svizzera-top10.pdf] da visitare almeno una volta nella vita. Svizzera Turismo propone



per ogni attrazione un pacchetto prenotabile tramite i tour operator Adrastea Viaggi e Il Girasoleviaggi. Il sito Svizzera.it/expo [<http://www.svizzera.it/expo>] contiene tutte le informazioni utili per intraprendere un viaggio in Svizzera.

La collaborazione con le Ferrovie Svizzere sarà centrale. Secondo uno studio di GfK Eurisko – commissionato da EXPO – il 37% dei visitatori raggiungerà Milano e l'area espositiva in treno. E su questo potenziale che punta la campagna. I visitatori potranno proseguire il loro viaggio verso la Svizzera sfruttando l'ottima rete di collegamenti: da Milano partono ogni giorno ben 15 treni diretti che raggiungono in tempi rapidi le principali città svizzere e i Cantoni confinanti.

La Svizzera in treno sarà ancora più vicina nei prossimi due anni. Già dallo scorso dicembre sono stati migliorati il comfort e la qualità del servizio sulla tratta da Milano a Zurigo con l'in-

roduzione progressiva di treni di ultima generazione ETR 610. Nel 2016 verrà inaugurata la galleria ferroviaria di base del Gottardo che permetterà di accorciare i tempi di percorrenza sull'asse nord-sud: una grande conquista sia per i turisti italiani e sia per l'intero sistema dei trasporti europeo.

Svizzera Turismo punta sulla vicinanza anche per quanto riguarda la ricerca dell'alloggio durante la manifestazione. Secondo il medesimo studio, il 38% dei visitatori trascorrerà almeno 1 notte fuori casa. La sfida è intercettare questo segmento per proporre di pernottare negli hotel del Canton Ticino, comodamente raggiungibili dal sito di EXPO. Svizzera Turismo propone diverse soluzioni di alloggio nella sezione “Dormi in Ticino” di Svizzera.it/expo.

Clicca qui per scoprire le 10 top attrazioni e le offerte correlate. [http://corner.stnet.ch/media-it/wp-content/uploads/sites/15/2015/02/0216_Svizzera-top10.pdf]



MILANO 2015
1 MAGGIO • 31 OTTOBRE

NUTRIRE IL PIANETA
ENERGIA PER LA VITA

Un'antologia curata da Annarosa Zweifel Azzone

Cent'anni di poesia nella Svizzera tedesca

L'antologia "Cento anni di poesia nella Svizzera tedesca", a cura di Annarosa Zweifel Azzone (professore emerito all'Università di Padova, di origini svizzere), uscita presso l'editore Crocetti (pp. 279, Milano 2013), presenta quaranta autori svizzeri di lingua tedesca del Novecento in traduzione italiana con testo a fronte. Le versioni italiane – 144 testi in tutto – sono per lo più a opera della curatrice stessa. Per taluni autori viene dato spazio al contributo di poeti traduttori (Remo Fasani, Donata Berra, Giorgio Manacorda, Anna Ruchat, e altri).

Le quaranta voci poetiche – comprendenti sia autori del canone mondiale (Dürrenmatt, Frisch, Walser, Hesse) sia autori meno, o per nulla, noti in Italia – sono disposte in ordine cronologico per permettere al lettore un'esplorazione diacronica negli sviluppi della lirica generatasi nella Svizzera di lingua tedesca

lungo tutto l'arco di un secolo. A ognuna di esse è dedicata anche una breve scheda biografica in calce al volume. A tre poeti di particolare rilievo (Robert Walser, Kurt Marti e Erika Burkart) è stata riservata una scheda critico-bibliografica più specifica.

La scelta delle liriche mira a una presentazione delle più significative e caratterizzanti espressioni poetiche di ogni singolo autore, facendo in modo che nella corallità dell'opera risaltino gli elementi distintivi di una precipua lirica svizzero-tedesca. Le tematiche della "Misera svizzera" e della contestazione sociopolitica, il senso di vuoto e la colpa storica dell'immobilismo e della mancanza di pietà per le vittime dell'olocausto, i primi impulsi avanguardistici sfocianti nei Dada e nella konkrete Poesie si innestano in questo eterogeneo concertato di voci nelle "dissonanze" di una scrittura in versi estranea alla lingua

madre (lo Svizzero, Mundart) e a tutti gli idiomi del cuore. La selezione dei testi consente in altri termini di scoprire la "elveticità" di una lirica in lingua tedesca che spesso la critica non vuole distinguere dalla poesia delle Germanie del XX secolo. L'obiettivo della curatrice è proprio quello di permettere al lettore di immergersi in un mondo poetico di assoluta e apodittica "svizzerità", mettendo in evidenza proprio i toni del disagio, delle incongruenze e finanche degli "impacci" di codice.

I testi sono introdotti da un'ampia disamina storico-letteraria e esegetica di Annarosa Zweifel Azzone. Segue una "Avvertenza" della stessa curatrice dedicata all'arduo compito del tradurre poesia e ai ringraziamenti. Chiude il volume un apparato bibliografico con riferimenti allo stato della critica (in parte già presenti nella "Avvertenza") e ai singoli poeti già apparsi in traduzione italiana.

Storie di stagionali italiani in Svizzera

Bambini proibiti

"Bambini proibiti" è il titolo che Martina Frigerio Martina ha posto alla sua raccolta di scritti e interviste con protagonisti del periodo degli "stagionali" italiani in Svizzera. I bambini in questione erano i figli di emigranti stagionali che non potevano abitare con i genitori e, quindi, costretti a vivere nella clandestinità. Lo stagionale poteva lavorare in Svizzera per un periodo massimo di nove mesi, dopo di che doveva tornare in patria e eventualmente ripresentarsi per una prossima "stagione".

I figli e in qualche caso anche le mogli seguivano talvolta il marito e papà emigrante e spesso venivano ospitati anche da famiglie svizzere. Lo statuto di stagionale venne introdotto nel 1934, ma trovò larghissima applicazione dopo la guerra. Nel 1965, la Svizzera concesse la trasformazione in permesso annuale dopo cinque stagioni, poi ridotte a quattro. Nel 1997, gli stagionali erano ancora 28'000, ma toccarono la punta di 153'000 nel 1967.

Difficile però valutare quanti fossero i figli clandestini in Svizzera in questo periodo. Stime di sociologi li hanno valutati fra i 10 e i 15'000 negli anni 70.

Il fenomeno diede luogo a varie interpretazioni, tra cui quella di Alvaro Bizzarri che realizzò

alcuni filmati. Solo negli anni ottanta ci si rese pienamente conto dell'importanza del problema. Per gli Svizzeri si trattava di immigrati illegali (quindi senza diritti come la scuola o la salute), per gli Italiani si trattava invece di un problema umanitario, che si protrasse anche dopo la fine dello statuto dello stagionale, a causa del permesso B (immigrazione annuale senza congiungimento familiare). La stampa e l'opinione pubblica italiana si interessarono poco al problema, almeno fino ai primi anni novanta, quando Maurizio Chierici, del "Corriere della Sera" scoprì il libro "Versteckte Kinder", da cui deriva "Bambini proibiti" stampato per la prima volta nel 2012, in italiano, dalla Editrice "Il margine" di Trento.

Autori svizzeri in italiano Del camminare in pianura

Gustave Roud (1897-1976) è stato un poeta romando molto letto e amato. Dopo studi

classici è stato – oltre che autore di una trentina di raccolte poetiche, molte pubblicate postume – traduttore, giornalista e fotografo, in contatto con personalità come Chappaz e Jaccottet.

Ha vissuto nell'Haut-Jorat, nella campagna vodesca, paesaggio che fa da sfondo al testo pubblicato e che ha condizionato il pensiero e la poetica dell'autore, che si fa cantore di una vita semplice. Le pianure, le dolci colline e i campi sono un paesaggio mentale contrapposto alle Alpi di Ramuz. Roud, grande camminatore, attraversa questi spazi e li rende scenari per le sue riflessioni sulla natura e l'uomo, vivendo la solitudine, ma apprezzando anche gli incontri casuali.

Pubblicato in italiano nella collana "I Cristalli – Helvetia nobilis", dell'Editore Dadò di Locarno, "Del camminare in pianura" offre al lettore, oltre al testo eponimo, altri cinque brani e due lettere, la cui cifra stilistica è l'utilizzo di una prosa poetica molto evocativa e musicale – resa in italiano da Alberto Nessi – apprezzabile anche nel testo originale a fronte.

Constant e Zschokke

Sempre nella stessa collana, l'Editore Dadò pubblica anche la traduzione italiana delle lettere di Benjamin Constant a Madame Récamier, nell'edizione critica più recente di Ephraïm Harpaz (1992) e tenendo conto di una precedente edizione italiana di Laura Este Bellini ("La porta chiusa").

Segue "La guerra civile nella Svizzera italiana" di Heinrich Zschokke, che svolse diversi

incarichi nella neonata Repubblica elvetica, tra i quali anche missioni di pacificazione a Lugano e Bellinzona (1800).

A cura di Marco Schnyder, il libro è una descrizione appassionata di questo periodo storico e offre chiavi di lettura per le vicissitudini del giovane canton Ticino nell'ottocento, ma anche per i precedenti periodi di sudditanza.

Piove e non piove

L'editore Dadò ripubblica, in edizione commentata da Roberto Deambrosi, il libro d'e-

sordio di Anna Felder "Tra dove piove e non piove". Il testo riferisce delle polemiche degli anni sessanta in Svizzera sull'infestierimento e sulle iniziative di Schwarzenbach. Lo fa attraverso gli occhi di una giovane insegnante che fa scuola ai piccoli immigrati di origine italiana, sullo sfondo di un nascente amore nel "Mittelland" argoviese.

Nata a Lugano, Anna Felder ha insegnato al Liceo di Aarau fino alla pensione. La sua opera (l'ultimo romanzo è del 2007 "Le Adelaidi") ha ottenuto vari riconoscimenti, tra cui tre

Premi Schiller. Il romanzo in rassegna è stato pubblicato nel 1972, ma è apparso prima nella versione in tedesco con il titolo "Quasi Heimweh", tradotto da Federico Hindermann.

Un canarino biondo

Con prefazione di Giovanni Orelli, Luisa Canonica pubblica, con Dadò, una serie di sette racconti in cui descrive figure fragili di bambini, il mestiere di vivere, la complessità del rapporto fra padri, madri e figli.

Notizie in breve dalla Svizzera

Più matrimoni – In Svizzera, nel 2014, si è registrato un numero di matrimoni superiore del 3,6% a quello dell'anno precedente, per un totale di 41'200. Vi sono inoltre state 700 unioni registrate fra persone dello stesso sesso, pari al 2,9% in più dell'anno precedente. Il numero di separazioni è invece rimasto ai livelli precedenti, con una leggera tendenza alla diminuzione dal 2006. Il numero di separazioni in rapporto ai matrimoni si è così stabilito al 40,3%.

136 milioni per le ferrovie – Le Ferrovie federali svizzere hanno assegnato incarichi per il noleggio di 65 macchine per la manutenzione e il rinnovo dei binari, per un valore annuo di circa 136 milioni di franchi. Oltre il 93% delle commesse è andato a fornitori svizzeri.

Turismo e franco forte – Per contrastare l'apprezzamento del franco svizzero, Svizzera Turismo prevede una campagna da 3,9 milioni di franchi. Il 2014 è stato però un anno positivo per gli alberghi che hanno visto aumentare i pernottamenti dello 0,9%. In 8 delle 13 regioni turistiche si è avuta una cre-

scita, mentre in Ticino (-3,8%) e nei Grigioni (-2,1%) vi è stato un calo. Per il 2015 Svizzera Turismo prevede un calo dei pernottamenti fino al 10% nelle regioni di montagna, mentre a livello nazionale il calo non dovrebbe superare il 3,1%.

Scontri a Zurigo dopo il derby – Dopo l'incontro calcistico fra il Grasshoppers e lo Zurigo sono state fermate 9 persone per tafferugli e 3 sono rimaste ferite, tra cui un agente di polizia. Già prima dell'incontro, 750 tifosi dello Zurigo sono stati controllati, ma i disordini sono continuati anche dopo, creando problemi di circolazione.

Morti sul Gran San Bernardo – Una valanga ha travolto e ucciso 4 italiani, residenti nel Milanese, che stavano compiendo un'escursione nella regione del Gran San Bernardo, sul versante svizzero. È così salito a 25 il numero di vittime di valanghe in Svizzera durante la stagione.

Vigilanza sulla finanza – Nel 2014, la divisione della FINMA, che si occupa dell'applicazione delle normative finanziarie, ha effettua-

to 673 accertamenti preliminari, concludendo 59 procedimenti. 128 hanno interessato istituti svizzeri di banche e assicurazioni, 436 servizi finanziari illeciti e 109 in relazione con la vigilanza sul mercato.

Il cioccolato in Svizzera – I 28 produttori di cioccolato hanno venduto lo scorso anno 68'264 tonnellate in Svizzera, l'1,4% in meno dell'anno prima. Il giro d'affari è però cresciuto dell'1,8%, per 907 milioni di franchi. Il consumo pro capite è diminuito di circa 300 grammi, stabilendosi a 11,7 kg. È salito del 37,2% il consumo di prodotti importati.

L'aiuto sociale ai Cantoni – Spetta ai Cantoni, e non alla Confederazione, definire il quadro vincolante necessario per l'aiuto sociale. Lo ha deciso il Consiglio federale, tenendo conto delle critiche della Conferenza svizzera dei direttori cantonali delle opere sociali. Il Governo ha affermato però che la materia dovrebbe essere regolata in modo uniforme a livello nazionale. Ma non la pensano così i principali attori del settore sul piano locale, che auspicano ampi margini di manovra.

La Svizzera è solo a un passo.

Novità SWISS per l'estate 2015: nuovi voli da Firenze, Napoli, Bari, Brindisi, Palermo, Catania, Lamezia Terme, Cagliari e Olbia per Zurigo e/o Ginevra. Con la tradizionale ospitalità e qualità svizzera. Maggiori informazioni su swiss.com



Resta l'incognita dell'applicazione dell'iniziativa del 9.2.2014

I punti principali dell'accordo fiscale fra la Svizzera e l'Italia

I responsabili delle finanze dei due Paesi, Eveline Widmer-Schlumpf e Pier Carlo Padoan, hanno sottoscritto nel palazzo della Prefettura di Milano l'accordo parafato il 19 dicembre, dopo due anni di intensi negoziati.

L'accordo siglato a Milano comprende due punti. Il primo è un protocollo che modifica la Convenzione per evitare le doppie imposizioni tra Svizzera e Italia del 1976. Questo protocollo riprende lo standard dell'OCSE per lo scambio di informazioni su domanda. Sarà sottoposto per approvazione alle Camere federali e sottostà a referendum facoltativo. Una volta definitivo, l'Italia potrà inoltrare richieste di assistenza fiscale relative ai suoi cittadini con conti in Svizzera tramite domande personalizzate e raggruppate, che però devono riguardare fatti a partire dalla data

della firma (e quindi il 23 febbraio 2015) e non precedenti. In contropartita la Svizzera sarà tolta dalla lista nera italiana che considera come criterio unicamente lo scambio di informazioni su domanda. Gli italiani con averi non dichiarati potranno accedere al programma di autodenuncia varato a inizio anno (voluntary disclosure) alle medesime condizioni assicurate ai Paesi non sulla lista nera. In altri termini, sul piano delle sanzioni questi clienti non saranno discriminati rispetto a quelli che hanno depositato i loro soldi in altri Paesi senza dichiararli.

La Svizzera finora ha già firmato 50 Convenzioni e 7 accordi sullo scambio di informazioni che soddisfano lo standard internazionale. Attualmente sono già in vigore 41 convenzioni e 3 accordi di scambio.

Il secondo punto siglato dai due ministri è una road map che contiene "un chiaro impegno politico" su diversi punti delle relazioni bilaterali in ambito fiscale e finanziario. Per tutti questi punti sono stati fissati valori di riferimento vincolanti o disposto un piano di lavoro su come procedere.

Questo calendario comprende in particolare:

- Una nuova base legale per applicare lo standard dell'OCSE sullo scambio automatico di informazioni con i Paesi membri dell'Unione.
- Regolarizzazione del passato. I contribuenti italiani con conti non dichiarati in Svizzera potranno partecipare alla voluntary disclosure alle medesime condizioni applicate ad altri Paesi che non figurano sulle liste nere. Entrambi gli Stati potranno inoltrare domande raggruppate per identificare le persone che



"Il vostro Partner Svizzero di Calcolo"
"Ihr Schweizer Berechnungs Partner"
"Votre Partenaire Suisse de Calculation"
"Your Swiss Calculation Partner"

SPECIALE VOLUNTARY DISCLOSURE

DATA-NETWORK SA, è una società svizzera indipendente, con sede a Lugano, specializzata nell'elaborazione di dati finanziari, fiscali e patrimoniali, composta da un team di professionisti che vanta una consolidata esperienza in campo finanziario e fiscale maturato a livello nazionale e internazionale. In ottemperanza agli obblighi procedurali,

sanciti dalla Legge italiana N. 186 del 15 dicembre 2014, per la clientela residente in Italia che intenderà procedere alla regolarizzazione dei capitali detenuti all'estero, "Voluntary Disclosure", **DATA-NETWORK SA**, predispone i dati per la valutazione dell'imponibile fiscale ed elabora i conteggi necessari per la procedura di autodenuncia.

PER INFORMAZIONI: DATA-NETWORK SA, 6900 Lugano

T.+41(0)919211353 - email: contact@data-network.ch - www.data-network.ch



I ministri delle finanze Eveline Widmer-Schlumpf per la Svizzera e Pier Carlo Padoan per l'Italia dopo la firma dell'accordo.

intendono dissimulare valori patrimoniali non dichiarati. In questo caso è applicato lo standard dell'OCSE e non può trattarsi di fishing expeditions.

- Il perseguimento penale di clienti e operatori finanziari e dei loro impiegati. I contribuenti che partecipano alla voluntary disclosure beneficiano di una riduzione della pena. Gli istituti finanziari e i loro collaboratori non sono di principio responsabili dei reati fiscali commessi dai loro clienti: del comportamento cooperativo degli istituti finanziari ai fini della regolarizzazione dei loro clienti, stando alle dichiarazioni da parte svizzera, si terrà conto positivamente.

- Negoziazione entro fine giugno di un accordo sull'imposizione dei frontalieri. In futuro i frontalieri saranno assoggettati a un'imposizione limitata nello Stato in cui esercitano la loro attività professionale e pure ad un'imposizione ordinaria nello Stato di residenza. La quota spettante allo Stato del luogo di lavoro ammonta al massimo al 70% del totale dell'imposta normalmente prelevabile alla fonte. La nuova imposizione dei frontalieri sarà oggetto di un accordo, che dovrà essere negoziato nella prima metà del 2015.

- Lo stralcio dalle liste nere. La firma del protocollo, come detto, implica che la Svizzera sarà tolta dalle "blacklist" che riguardano l'assenza di scambio automatico. Diverso il discorso per le altre liste nere, che si rifanno ai regimi fiscali privilegiati per le imprese. Quando questi regimi saranno resi conformi agli standard internazionali, avverrà anche lo stralcio dalle rimanenti liste nere (vedi pagina 26).

- L'accesso ai mercati: i due Stati si impegnano a trovare soluzioni per migliorare la cooperazione transfrontaliera e l'accesso ai mercati finanziari.

Un'ulteriore modifica della Convenzione di doppia imposizione, con una riduzione delle aliquote fiscali applicate a dividendi e interessi, una modifica della disposizione contro gli abusi e l'introduzione di una clausola arbitrare.

- L'intesa comprende comunque una clausola da parte italiana, che consente a Roma di riconsiderare la situazione alla luce dei negoziati sull'applicazione dell'iniziativa del 9 febbraio 2014 contro l'immigrazione di massa.

Con questa intesa la Svizzera ritiene di aver raggiunto gli obiettivi che si era prefissa, segnatamente "un passaggio senza traumi" al futuro scambio automatico di informazioni, in particolare semplificazione della regolarizzazione dei valori patrimoniali di clienti bancari italiani senza massicce fughe di capitali e riduzione dei rischi di perseguimento giuridico nei confronti delle banche e dei loro impiegati; lo stralcio della Svizzera dalle liste nere italiane nel più breve tempo possibile; il miglioramento della Convenzione per evitare le doppie imposizioni (CDI); il passaggio allo standard dell'OCSE per lo scambio di informazioni su domanda; "il miglioramento" dell'Accordo sui frontalieri; ed infine il miglioramento dell'accesso al mercato per i fornitori di servizi finanziari.

Chaîne du Bonheur

CARTE DE VISITE DE LA SUISSE HUMANITAIRE

La Chaîne du Bonheur vient en aide aux personnes confrontées à des situations d'urgence en Suisse et à l'étranger. Suite à des catastrophes, elle lance des appels de fonds auprès de la population de Suisse via les médias en vue de financer et de suivre des projets d'aide ciblés mis en œuvre par 25 organisations d'entraide partenaires suisses.

Depuis son origine en 1946 la Chaîne du Bonheur a récolté plus de 1.5 milliards de francs suisses. Elle est par excellence l'expression de la solidarité suisse. Dans aucun autre pays les récoltes de fonds en faveur des victimes des catastrophes connaissent un tel succès.

Comment fonctionne la Chaîne du Bonheur :

- Elle soutient des projets humanitaires en Suisse ou à l'étranger.
- En collaboration avec l'Organisation des Suisses de l'étranger et sa fondation « Schnyder von Wartensee », la Chaîne du Bonheur peut aussi aider les Suisses de l'étranger victimes de catastrophes naturelles en cas de rigueur.
- Avec l'argent collecté, la Chaîne du Bonheur finance des projets d'aide d'urgence, à la reconstruction et au redémarrage économique.

Vous pouvez aussi contribuer à l'élan de générosité et au rayonnement de la tradition humanitaire suisses.

Informations sur www.bonheur.ch ou www.swiss-solidarity.org.

SWISS
SOLIDARITY



L'OSE est partenaire de la Chaîne du Bonheur

www.ilgauto.ch

40 Modelle!

ab Fr. 550.-/MT. Inkl. 3000 Km



Neu: Mitsubishi Outlander 4x4, Automat

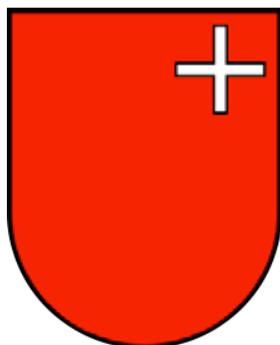
Ilgauto ag, Frauenfeld, Tel. 0041 52 7203060

**Difendete i vostri interessi
votate in Svizzera**

www.aso.ch

Fra cronaca e storia, tradizione e mito, araldica e diritto

Svitto è il cantone fondatore che ha dato il nome alla Svizzera



Canton Svitto
Kanton Schwyz (D)
Canton Schwytz (F)
Chantun Sviz (R)
Kanton Schwyz (SD)

Dal punto di vista araldico, lo stemma è:
in italiano: di rosso alla crocetta d'argento nel quartier franco sinistro
in francese: de gueules à la croisette d'argent, au franc-quartier sénestre

Più semplicemente, si tratta di uno stemma gotico moderno completamente rosso con una crocetta bianca/argento nella parte alta a destra (sinistra araldica) del quadrante superiore di destra. È una delle più antiche bandiere della Svizzera, che nella forma e colorazione completamente rossa, intorno al 1240 sarebbe stata concessa alla piccola comunità di Svitto assieme alle "libertà comunali", da Federico II. Una cinquantina di anni più tardi, alla bandiera ed allo stemma venne aggiunto un crocifisso "al naturale" cioè a tutta grandezza, come attestazione della gratitudine dell'Imperatore Rodolfo che era stato aiutato dagli abitanti di Svitto contro la Boemia e la Borgogna. Per più di 300 anni lo stemma di Svitto rimase così: uno stendardo completamente rosso con un crocifisso al naturale che occupava tutta la parte centrale. Nel XVII secolo, di pari passo con la concretizzazione dello spirito confederato che cominciò ad adottare una bandiera rossa con una croce bianca al centro, cominciò a farsi strada la nuova veste della bandiera di Svitto che vide il crocifisso farsi sempre più piccolo e migrare, nella bandiera, in alto a sinistra per chi

guarda (dx araldica) e nello stemma in alto a destra, assumendo l'attuale forma di una crocetta con le braccia eguali e sottili. Ufficialmente la bandiera e lo stemma sono tali e quali oggi li conosciamo dal 1815. Il Canton Svitto è dunque uno dei tre Cantoni che hanno dato vita alla Confederazione. Il Cantone dunque non solo è uno dei primi tre (di quattro) "Waldestätte" (il quarto è Lucerna), ma nella sua accezione tedesca di "**Schwyz**" ha dato il nome alla Svizzera sia nella sua entità ed unità territoriale che in quella politica. Il nome "**Svitto**" compare per la prima volta in un documento del 14 agosto 972 e sta o stava ad indicare "il villaggio degli **Suittes** o degli **Svittes**" dall'antico tedesco "**suedan**" che significa bruciare con riferimento al fatto che quelle popolazioni per fondare o allargare un villaggio, tagliavano e bruciavano parte di una foresta o di un bosco. Quindi, all'inizio il nome indicava sia il territorio che la popolazione lì insediata. Dopo la battaglia di Morgarten (1315), il nome ormai diventato **Switzer**, **Switenses** o anche **Swicenses**, cominciò ad essere riferito a tutti i Confederati. In lingua francese i termini **Soisses**, **Suysses** o **Souyces** furono usati a partire dai primi anni del '500; più o meno negli stessi anni – in italiano – venivano usati i termini **Sviceri** o **Suyzeri**. E ciò sino al 1515 quando Niccolò Machiavelli¹ usò, per la prima volta, il termine "Svizzeri". Già nel VII secolo gli Alemanni si insediarono nelle valli oggi facenti parte del Cantone e nel X secolo, la già potente Abbazia Einsiedeln acquisì potere e controllo su quasi tutto il territorio. Tanto che nel 1291 – sebbene si trattasse di un territorio molto piccolo – questo divenne il Cantone guida del patto del Rütli (con Uri e Unterwalden) contro l'avanzata ed il tracotante potere degli Asburgo. Per tale sua vocazione e funzione, nella Città di Svitto - al n. 20 della Bahnhofstrasse, che porta dalla Stazione ferroviaria al centro della città - si trova il Bundesbriefmuseum, ove accanto a bandiere, stemmi, stendardi ed altri cimeli, è conservata la pergamena con il Patto Eterno del Rütli che si ritiene essere l'atto di fondazione del primo nucleo della Svizzera.

Il Cantone che è situato nella parte centrale della Svizzera, è attraversato dai fiumi Sihl e dal Muota, mentre è dominato dalle cime gemelle del Mythen e confina con ben sette altri Cantoni.



La capitale² che porta lo stesso del Cantone, è abitata da circa 14.000 persone ed è situata su una collina da cui si dominano due vallate una verso il Lago dei quattro Cantoni e l'altra verso il Lago di Lauerz. È divisa in 3 comuni e 7 frazioni. La Città, nel 1642, venne distrutta da un incendio cui seguì una ricostruzione che la rese ancor più ricca e artisticamente fastosa con la Chiesa barocca di Sanct Martin (1728-1729), la Rathaus (1642-1645), la Bannerbrunnen (o fontana del Gonfalone 1649), la Haus Bethelhem (la dimora lignea più antica della città del 1287) ed ancora la Schatzurm (XII-XIII sec.).



Einsiedeln



Illgau



Oberiberg

A circa 25 km a nord-est, a Einsiedeln si trova l'omonimo Monastero che è la meta più importante del pellegrinaggio svizzero. Più prosaicamente, nella Frazione di Ibach si trova la sede e la fabbrica del famoso rosso coltellino che grande o piccolo si trova nelle tasche di ogni buon svizzero, la Victorinox.³ La situazione economica della popolazione di Svitto non è sempre stata brillante. A partire dal XVI secolo in poi, gli Svittesi, dovettero dedicarsi all'attività militare in eserciti stranieri. Essi mostrarono di essere validi soldati e talvolta fatta fortuna e ritornati in patria, costruirono belle case, alcune delle quali esistono ancora oggi. Alcune case, come l'"Hofstatt Ital Reding" dell'anno 1609, appartengono agli edifici profani più sontuosi della Svizzera. Il Cantone è governato da un Regierungsrat

composto da 7 membri ed è amministrato dal potere legislativo di un Kantonsrat di 100 membri.



Alpthal

Galgenen⁴

Il Cantone e la Città sono ben collegati con il resto della Svizzera anche se la stazione ferroviaria è situata nella parte bassa della città raggiungibile, percorrendo la Bahnhofstrasse, con una piccola passeggiata di neanche 10 minuti. A metà del percorso ci si può fermare al Museo storico situato sulla sinistra. Il nome degli abitanti è Schwyzer e la sigla automobilistica è SZ.

Cento anni fa nel Cantone c'erano ben undici fabbriche di birra, ma oggi ne sopravvivono soltanto una la Rose Garden Brewery ad Einsiedeln che appartiene da 130 anni alla medesima famiglia.

Da ricordare e ove possibile da vedere, lo spettacolo di ballo popolare chiamato Gäuerle (altrove chiamato Bödälä o Beedälä) che si basa sulla particolarità di una percussione molto ritmata ed espressiva dei piedi sul terreno

Ancora da vedere: la strada delle ciliegie ideale per ammirare i ciliegi in fiore o per visitare una delle numerose distillerie del luogo; le Grotte carsiche di Hölloch nella Muotathal con i suoi 190 km è la rete di gallerie più lunga d'Europa e la quinta del mondo.

Durante il Carnevale sono da non perdere le tradizionali usanze e feste fra le quali la danza del "Nüsslen", lo spettacolo "Japanenspiel" (teatro di Carnevale) e durante i mesi di febbraio-marzo, le tipiche "Maschgarade".

Niccolò G. Ciseri
ngc.avvocato@nephila.it

Note:

1. Niccolò Machiavelli (Firenze 1469-1527): nel capitolo XII del Principe, il Cancelliere fiorentino - fra le tante altre - dice e scrive dei soldati svizzeri " e i Svizzeri sono fortissimi e liberissimi...."

2. Svitto Città: La piazza centrale, creata dopo l'incendio che nel 1642 distrusse buona parte dell'abitato, è dominata dall'alto fianco meridionale della chiesa barocca di St. Martin (1728-1729), architettura dei fratelli Singer: ha interno con fastosa decorazione di stucchi e affreschi, e stazioni della Via Crucis di Seba-

stiano Ricci (XVIII secolo). Sulla piazza sorge anche il Rathaus, Municipio del 1642-1645 le cui pareti esterne sono rivestite di affreschi (1891) con Episodi e Personaggi della storia nazionale. A sinistra dell'edificio è la Bannerbrunnen (fontana del Gonfalone del 1649), alle spalle del Municipio la Schatzurm, torre del XII-XIII secolo che funse da archivio cittadino. La via, che parte alle spalle della parrocchiale, lascia a destra l'Ital Reding Haus, elegante villa patrizia del 1609 riconoscibile per le due torrette a cupola.

Piegando a sinistra in St. Karligasse, si superano subito a destra i seicenteschi Hettlingen Hauser e Haus Ab Yberg; in fondo alla via è lo Schornhaus (1564), mentre a sinistra campeggia la monumentale mole del Dominikanerinnenkloster St. Peter am Bach, monastero delle Domenicane ricostruito nel XVIII secolo e oggi adibito a scuola, la cui chiesa è fastosamente decorata. Corre dalla parrocchiale verso ovest, lasciando a sinistra, subito all'inizio, la strada che prende nome dallo Zeughaus, arsenale costruito come granaio nel 1711-1717. Sullo stesso lato della Herengasse è anche, avanti, il Kapuzinerkloster, convento dei Cappuccini del 1616-1620 che all'altare maggiore dell'annessa chiesa mostra una pala (Incoronazione della Vergine, 1620) di Panfilo Nuvolone.

3. Victorinox è un'impresa svizzera con sede a Ibach, una frazione nel cantone di Svitto. È famosa per la fabbricazione ed esportazione in tutto il mondo del coltellino svizzero multifunzionale. La fabbrica di coltelli è stata fondata nel 1884 da Karl Elsener, restando in mano della famiglia Elsener fino ad oggi. Fin dal 1891 è fornitrice per l'esercito Elvetico del "coltello del soldato" (Swiss Army Knife) che viene consegnato a tutti i militi. Il 12 giugno del 1897 venne depositato il marchio del coltello da Sport e da ufficiale dell'esercito, che è il vero precursore del coltellino svizzero oggi in commercio.

Nell'anno 1909 alla coltelleria Elsener venne dato il nome di "Victoria" in memoria della defunta madre di Karl. L'invenzione dell'acciaio inossidabile chiamato "inox" diede l'idea al fondatore dell'impresa di ribattezzarla con l'attuale nome Victorinox.

La produzione di Victorinox non si limita al coltello tascabile, ma spazia nel ramo della coltelleria, dell'abbigliamento, dell'industria orologera e della valigeria. Abbinando l'arte della coltelleria tascabile con le necessità del moderno viaggiatore, l'azienda ha introdotto sul mercato coltellini con incorporati gadget elettronici quali riproduttori MP3 o schede di memoria USB per computer. L'azienda ha più 1800 impiegati e la superficie destinata alla produzione, uffici e magazzino è di 27 000 metri quadrati. La cifra d'affari annua pubblicata si aggira intorno ai 500 milioni di Franchi Svizzeri.

4. Galgenen è un comune del Canton Svitto di 4.225 abitanti. Galgenen ha una superficie di 13,3 km². Di questa zona, il 50,8% è utilizzato per scopi agricoli, mentre il 39,8% è coperto da foreste. Del resto del paese, il 9% è risolta (edifici o strade) e la parte restante (0,4%) è non produttiva (fiumi, ghiacciai e montagne). Consiste del villaggio di Galgenen e la sezione villaggio di Siebnen-Galgenen così come le frazioni di Achern, Buechli, Stöckli e Steinweid. Galgenen ha una popolazione (al 31 dicembre 2013) di 5019 abitanti. A partire dal 2007 il 17,4% della popolazione era composta da cittadini stranieri. Nel corso degli ultimi 10 anni la popolazione è cresciuta ad un tasso del 10,6%. La maggior parte della popolazione (a partire dal 2000) parla tedesco (90,7%), l'albanese (3,0%) ed serbo-croato (1,4%). A partire dal 2000 la distribuzione di genere della popolazione era 51,3% maschi e 48,7% femmine. La distribuzione per età, a partire dal 2008, in Galgenen è di 1.008 persone o 25,7% della popolazione è compresa tra 0 e 19 anni; di 1.194 persone o 30,4% da 20 a 39 anni, e di 1.305 persone o 33,2% da 40 a 64. A partire dal 2000 ci sono 1.575 famiglie, di cui 448 famiglie (pari a circa il 28,4%), contengono solo un singolo individuo; 116 o circa il 7,4% sono le famiglie numerose, con almeno cinque membri. Nelle elezioni del 2007 il partito più popolare era l'UDC che ha ricevuto il 52,1% dei voti. I prossimi tre partiti più popolari erano la FDP (18,9%), l'SPS (12,4%) e il CVP (12,1%). Tutta la popolazione svizzera è generalmente ben educato. In Galgenen circa 67,4% della popolazione (tra 25-64 anni) hanno completato sia l'istruzione non obbligatoria secondaria superiore o aggiuntiva istruzione superiore (o università o un Fachhochschule). Galgenen ha un tasso di disoccupazione del 1,59%. A partire dal 2005, c'erano 183 persone impiegate nel settore economico primario e circa 71 imprese coinvolte in questo settore. 309 persone sono impiegate nel settore secondario e ci sono 60 imprese del settore. 475 persone sono impiegate nel settore terziario, con 130 aziende in questo settore. Dal censimento del 2000, 2.680 abitanti o il 68,2% sono cattolici, mentre 577 o 14,7% apparteneva alla Chiesa riformata svizzera. Del resto della popolazione, ci sono meno di 5 individui che appartengono alla fede cattolica cristiana, ci sono 55 persone (o su 1,40% della popolazione), che appartengono alla Chiesa Ortodossa, e ci sono meno di 5 individui che ne fanno parte ad un'altra chiesa cristiana. Ci sono 270 (o circa 6,88% della popolazione) che sono islamici. Ci sono 10 persone (o circa 0,25% della popolazione) che appartengono ad un'altra chiesa (non quotata censimento), 201 (o circa 5,12% della popolazione), non appartengono a nessuna chiesa, sono agnostici o atei, e 129 persone (o circa 3,28% della popolazione) non ha risposto alla domanda.

Progetto di nuovo adeguamento alla norma internazionale

La riforma dell'imposizione delle imprese in Svizzera

Il grande cantiere della riforma dell'imposizione delle imprese III (Rll 3) sta entrando nella fase decisiva della procedura legislativa. A fine gennaio è, infatti, terminata la procedura di consultazione fra i maggiori interessati dell'economia e della politica: ampia accettazione di una parte delle misure proposte, ma anche qualche decisa opposizione.

Dopo le due precedenti riforme, quella ora in atto entra profondamente nel sistema fiscale svizzero ed è dovuta in buona parte alle pressioni internazionali. È forte la spinta ad adeguare la fiscalità svizzera delle aziende ai nuovi standard internazionali, elaborati nell'ambito dell'OCSE, a seguito delle prese di posizione dei paesi dominanti nel gremio del G-20. Il tema in Svizzera assume però un aspetto più delicato, poiché buona parte della fiscalità è di competenza cantonale e la Confederazione può legiferare per quanto di sua competenza e in funzione di coordinamento e di armonizzazione.

Non a caso, uno dei temi che hanno dato l'avvio a questa riforma è costituito dalle agevolazioni che alcuni cantoni concedono alle imprese insediate sul loro territorio e che spesso hanno suscitato le rimostranze dei paesi dell'Unione Europea. Per risolvere questo problema, la Confederazione passa attraverso la compensazione delle perdite fiscali che questi cantoni subirebbero da una uniformizzazione a livello nazionale e dall'adeguamento agli standard internazionali. Ma proprio qui è sorto negli ultimi tempi un problema che si sperava di non dover affrontare: le finanze della Confederazione hanno subito un brusco peggioramento e gli avanzi d'esercizio che si sperava

di poter utilizzare per queste compensazioni non ci saranno. Non solo, ma il peggioramento delle finanze federali potrebbe essere un precursore di quanto potrà avvenire nei cantoni, che potrebbero essere non più disposti ad accettare sacrifici in momenti che si avverano difficili per la congiuntura economica e, quindi, anche sociale.

I punti principali della Rll 3 sono: l'abolizione (secondo la Svizzera a partire dal 2018) degli statuti speciali cantonali, la tassazione agevolata dei proventi da brevetti (license box), l'introduzione di una deduzione degli interessi sui fondi propri, ma solo in eccedenza, nonché alcune misure che possano attenuare le conseguenze della soppressione degli statuti fiscali privilegiati.

Senza entrare troppo nei particolari, possiamo constatare che nella procedura di consultazione sul progetto di riforma, sia la cosiddetta "license box", concernente il provento da brevetti, sia lo scioglimento di riserve occulte, sia una modesta tassazione degli interessi sul capitale proprio eccedentario sono generalmente state accolte. Non ha invece superato lo scoglio la prevista introduzione di un'imposta sui guadagni in capitale, mentre incontra parecchie opposizioni anche l'intenzione di sopprimere la tassa per le emissioni di capitale proprio.

In ogni caso, questa riforma dovrà segnare la fine di un sistema (quello dei privilegi fiscali cantonali) che ha attirato in Svizzera un gran numero di imprese "mobili", cioè in grado di spostarsi facilmente nei luoghi fiscalmente più attraenti. Un aspetto che ha perfino contribuito a coniare il termine di "doppia non-imposizione", invece dei trattati contro la "doppia im-

sizione". Secondo l'Amministrazione federale delle contribuzioni, l'aliquota media sull'utile delle società miste, nel 2010, era del 10%, mentre che per le società ordinarie era del 21,8%. Così questi sgravi fiscali hanno provocato in parecchi cantoni un aumento dei gettiti. Con la riforma, i cantoni verranno così a trovarsi in un dilemma: ridurre l'aliquota ordinaria dell'imposta, oppure accettare la partenza delle società più mobili. Per attenuare l'effetto di questo esodo, permettendo ai cantoni aliquote ordinarie inferiori, sono previste misure di compensazione verticale. Questo sia mediante ristorni dell'imposta federale diretta (gli avanzi d'esercizio di cui si diceva), sia modificando la perequazione finanziaria intercantonale. Per questo servirebbe però il gettito dell'imposta sugli utili in capitale e una revisione della tassazione dei dividendi.

In ogni caso, ci si accorge che la riforma non sarà indolore, soprattutto in quei cantoni che hanno basato il miglioramento delle loro finanze sulle aliquote differenziate. C'è anche il pericolo che senza contromisure (che comunque qualcuno dovrà pagare) gran parte degli utili delle società mobili potrebbe scomparire (uno studio valuta perfino il 90%, con perdite fiscali annue di 4,5 miliardi di franchi). Una riduzione dell'aliquota ordinaria tra il 12 e il 14% sarebbe sopportabile solo dai cantoni più forti. A breve scadenza, e con qualche contromisura, le perdite fiscali potrebbero raggiungere i 2 miliardi. Con il rischio che si renda necessario un aumento generalizzato delle imposte e conseguente perdita di concorrenzialità fiscale della Svizzera.

i.b.

Congresso a Genova
il 23 e 24 maggio
Iscriversi entro il 31 marzo



Unterseen-Interlaken: «Rychearte»
Stylish development with mountain views.
2,5–5,5 rooms. Residency not required.
+41 33 221 49 80 – info@ogi.ch

Série littéraire: livres et gens de plume de la «Cinquième Suisse»

«Il osa prononcer les mots d'égalité et de liberté»: Jean-Jacques Rousseau

Ce génial précurseur, honni de son vivant, a inspiré la conception moderne du monde comme aucun autre.

Par deux fois – en 1938 et en 1990 – il a figuré dans les ouvrages de référence aux côtés des «Grands Suisses»: Jean-Jacques Rousseau, né le 28 juin 1712 à Genève, mort le 2 juillet 1778 à Ermenonville, près de Paris. Mais le pays qui aujourd'hui s'enorgueillit de cette figure historique s'est montré particulièrement hostile à l'égard de l'homme qui, précurseur de la Révolution française, a donné naissance à la liberté démocratique. Des 66 ans de sa vie, il a séjourné 19 sur le sol de l'actuelle Suisse; le reste du temps, il était ce que l'on appellerait aujourd'hui un Suisse de l'étranger, s'il n'avait pas été poursuivi ou recherché en permanence.

A 16 ans, il fuit Genève pour la Savoie, où il vivra 14 ans sous la protection de Madame de Warens, à Annecy. Au bénéfice d'une formation essentiellement musicale, il se rend à Paris en 1742 pour y présenter un nouveau système de notation musicale à l'Académie. Il passe ensuite deux ans à Venise comme secrétaire du ministre plénipotentiaire français, avant de revenir à Paris en tant que précepteur et copiste musical. Il entretient alors une relation avec Thérèse Levasseur, lavandière, qui lui restera fidèle toute sa vie et lui donnera cinq enfants.

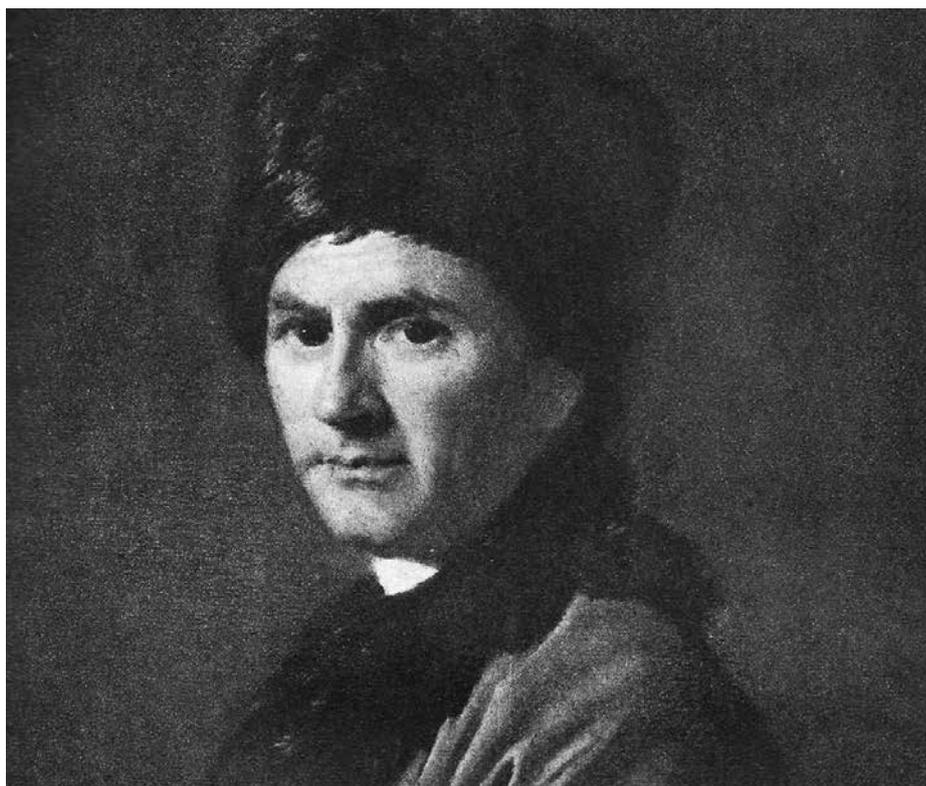
La voie du succès s'ouvre à lui lorsqu'il remporte par deux fois le Prix de l'Académie de Dijon: en 1749 avec le «Discours sur les sciences et les arts» et en 1755 avec le «Discours sur l'inégalité». Mais c'est son «Contrat social», en 1762, qui défraie véritablement la chronique. Il commence par ces mots: «L'homme est né libre et partout il est dans les fers.» Ce texte est immédiatement interdit en raison de sa critique à l'égard de la religion dans son ensemble, tout comme le roman pédagogique «Émile», publié la même année, rédigé au cours des six années précédentes sur différentes propriétés de nobles autour de Paris. Publié en 1761, le roman «Julie ou la Nouvelle Héloïse», qui rencontre un vif succès et dont Goethe s'inspirera pour écrire «Werther», est alors le seul librement disponible. «Émile» est brûlé sur la place publique à Paris comme à Genève; la Cité de Calvin réserve d'ailleurs le même sort au «Contrat social» et émet un mandat d'arrêt contre l'auteur athée. Rousseau se réfugie alors à Yverdon, puis

à Môtiers, où Frédéric le Grand lui accorde l'asile. Il passe l'automne 1765 sur l'île de Saint-Pierre, au lac de Bièvre, dont il étudie la flore jusqu'à ce que Berne l'expulse. Un an plus tard, en 1766, il s'enfuit en Angleterre où il commence la rédaction d'une autobiographie dans laquelle il met son âme à nu, «Les Confessions». Il est de retour en France en 1768, notamment sous le nom d'emprunt Jean-Joseph Renou, et peut même se rendre à Paris à partir de 1770, une fois rentré de nouveau dans les bonnes grâces de l'Autorité grâce à sa célébrité croissante. Jusqu'en 1775, il rédige le dialogue autobiographique «Rousseau juge de Jean-Jacques», qu'il tente, craignant de nouvelles persécutions, de déposer sur l'autel de Notre-Dame dont on lui

refuse toutefois l'entrée. Sa dernière œuvre, avant de s'endormir pour l'éternité en 1778 à Ermenonville, aura pour titre «Les Rêveries du promeneur solitaire», écrit dans lequel il revient une fois encore sur sa vie mouvementée. En 1794, 16 ans après sa mort, les révolutionnaires portent en triomphe ses cendres au Panthéon, où le président de la Convention déclare: «C'est à Rousseau que nous devons cette régénération salutaire, il vit les peuples à genoux, courbés sous les sceptres et les couronnes; il osa prononcer les mots d'égalité et de liberté».

Charles Linsmayer*

*Charles Linsmayer est chercheur en littérature et journaliste à Zurich.



«Le premier qui, ayant enclos un terrain, s'avisa de dire: ceci est à moi, et trouva des gens assez simples pour le croire, fut le vrai fondateur de la société civile. Que de crimes, de guerres, de meurtres, que de misères et d'horreurs n'eût point épargnés au genre humain celui qui, arrachant les pieux ou comblant le fossé, eût crié à ses semblables:

gardez-vous d'écouter cet imposteur; vous êtes perdus, si vous oubliez que les fruits sont à tous, et que la terre n'est à personne».

(Tiré du «Discours sur l'inégalité», 1755)

Bibliographie: Les principales œuvres de Rousseau existent en français et en allemand.



Eine entsprechende Absichtserklärung wurde unterzeichnet

Der Bund als Vorbild bei der Energieeffizienz

Die Bundesverwaltung, die bundesnahen Betriebe und der ETH-Bereich wollen ihre Energieeffizienz verbessern. Bundesrätin Doris Leuthard, die CEOs von Post, SBB, Swisscom und Skyguide sowie der Präsident des ETH-Rates haben eine entsprechende Absichtserklärung unterzeichnet.

Für rund zwei Prozent des schweizerischen Energieverbrauchs sind die Bundesverwaltung, der ETH-Bereich und die bundesnahen Unternehmen SBB, Post, Swisscom und Skyguide, verantwortlich. Seit einigen Jahren erhöhen sie kontinuierlich die Energieeffizienz und senken den Energieverbrauch. Im Rahmen der Energiestrategie 2050 sieht der Bundesrat nun ein Massnahmenpaket vor, das darauf abzielt, die Energieeffizienz der Verwaltung, der bundesnahen Betriebe und des ETH-Bereichs bis zum Jahr 2020 gegenüber 2006 um 25 Prozent zu steigern. Bundesrätin Doris Leuthard und die Führungspersonen der bundesnahen Betriebe unterzeichneten dazu am 27. November 2014 eine gemeinsame Absichtserklärung.

Energieeffizienz der SBB dank adaptiver Lenkung

Die SBB will bis 2025 nur noch mit Strom aus erneuerbaren Energiequellen fahren. Sie stei-

gerte ihre Energieeffizienz zwischen 2006 und 2013 um rund 14 Prozent bei jährlich gleichzeitig steigendem Transportvolumen. Dank energiesparender Fahrweise können Lokführer den Energieverbrauch reduzieren. Die adaptive Lenkung übermittelt ihnen dabei Geschwindigkeitsempfehlungen direkt in den Führerstand. Auch das Rollmaterial wird energieeffizienter. So werden Züge beispielsweise nur noch dann geheizt oder gekühlt, wenn sie im Betrieb stehen.

Die Post fährt mit Elektrorollern

Die Post senkte zwischen 2006 und 2013 ihren Energiebedarf um 6 Prozent und steigerte ihre Energieeffizienz um 19 Prozent. Dies gelang vorab aufgrund des Einsatzes von Fahrzeugen mit alternativen Antrieben. Mit 5500 Elektrorollern in der Briefzustellung unterhält die Post die grösste derartige Flotte Europas. Deren Strombedarf wird zu 100 Prozent mit zertifiziertem Ökostrom gedeckt. Für die kommenden Jahre sind weitere Massnahmen bei der Logistik und

bei den Rechenzentren geplant. PostAuto testet den Einsatz von batteriebetriebenen Bussen.

Swisscom-Energieeffizienz bei den Kunden

Dank bereits umgesetzter Massnahmen steigerte Swisscom die Energieeffizienz im Vergleich zu 2006 um 24,5 Prozent. Das kürzlich eingeweihte Swisscom-Rechenzentrum in Bern-Wankdorf führt zu weiteren Verbesserungen bei der Energieeffizienz und Abwärmenutzung. Insgesamt konnte bei den Kunden der Stromverbrauch von rund 15 000 Haushalten und der CO₂-Ausstoss von rund 70 000 Autos eingespart werden.

Skyguide: Konsequenter Einsatz von LED

Die Flugsicherung verfolgt nicht nur bei der Abwicklung des Flugverkehrs Massnahmen zur Verbesserung der Effizienz. So ersetzte Skyguide beispielsweise 2013 im Kontrollzentrum in Wangen bei Dübendorf die Deckenbeleuchtung durch LED-Leuchtkörper. Spezifische Massnahmen bei der Anflugkontrolle und im Luftraummanagement sind in der

Bundesrätin Doris Leuthard fährt umweltbewusst



2012 forderte die Schweiz an der Klimakonferenz in Rio de Janeiro, dass die grüne Wirtschaft auf die Klimaagenda gesetzt werde. Als gutes Beispiel trägt Bundesrätin Doris Leuthard, Vorsteherin des Eidgenössischen Departements für Umwelt, Verkehr, Energie und Kommunikation (UVEK), zur Verbesserung der Energieeffizienz bei und entschied sich für einen Tesla 85 als neues Dienstfahrzeug. Als reines Elektrofahrzeug passt er bestens in die Strategie des UVEK, das heisst, einerseits die CO₂-Emissionen zu reduzieren und andererseits mit Energie-Ressourcen sparsam und effizient umzugehen. Für das Nachladen der Batterien elektrisch betriebener Fahrzeuge stehen in der ganzen Schweiz bereits zahlreiche Ladestationen zur Verfügung, sei es seitens der Anbieter oder bei den bundeseigenen Gebäuden und Anlagen. Bei Bedarf ist es ausserdem möglich, das Elektrofahrzeug an einer normalen Steckdose aufzuladen.

Umsetzung und führen zu grossen Energieeinsparungen bei den Fluggesellschaften.

Energieeffizienz und -forschung im ETH-Bereich

Die technischen Hochschulen Zürich und Lausanne sowie die Forschungsanstalten Paul-Scherrer-Institut, Empa, Eawag und WSL verzeichnen steigende Studierendenzahlen und unterhalten energieintensive Grossforschungsanlagen. Die Lehre und Forschung in neuen Forschungsfeldern und Technologien wurden ausgebaut. Ungeachtet dieses Wachstums sank der Pro-Kopf-Energieverbrauch und die Energieeffizienz nahm zu. Vorzeigebeispiel

ist der Neubau des Nationalen Hochleistungsrechnungszentrums CSCS in Lugano, das zu den energieeffizientesten Rechenzentren der Welt gehört. In der Energieforschung investiert der ETH-Bereich gezielt in Ausbildung, Wissenschaft und in den direkten Technologietransfer, in die Wirtschaft.

Wirksames Programm für geringere Umweltbelastung

Das 1999 vom Bundesrat beschlossene Programm zum systematischen Ressourcen- und Umweltmanagement (RUMBA) ist das wichtigste Instrument der Bundesverwaltung zur Verminderung ihrer Umweltbelastungen. In den

Gebäuden der RUMBA-Einheiten sank der Energieverbrauch von 2006 bis 2013 um 8,4 %. Gleichzeitig fiel der Verbrauch von Heizöl und Erdgas um 45 %. Mit RUMBA will der Bundesrat die Umweltbelastung der Bundesverwaltung von 2006 bis 2020 um mindestens 20 % reduzieren.

Eine Übersicht über die Massnahmen zur Steigerung der Energieeffizienz in den genannten Bereichen liefert der Startbericht 2014 «Energie-Vorbild Bund» des Bundesamts für Energie.

www.energie-vorbild.admin.ch

Generalsekretariat UVEK

HELPLINE EDA

Telefon Schweiz: 0800 24-7-365
Telefon Ausland: +41 800 24-7-365
E-Mail: helpline@eda.admin.ch
Skype: helpline-eda

Reisehinweise

www.eda.admin.ch/reisehinweise
Helpline EDA +41 (0)800 24-7-365
[www.twitter.com/travel_edadfae](https://twitter.com/travel_edadfae)

itineris

Online-Registrierung für Schweizerinnen und Schweizer auf Auslandsreisen
www.eda.admin.ch/itineris



Plane gut.
Reise gut.

Die kostenlose App für iOS und Android

Eidgenössische Abstimmungen

Am 8. März 2015 wird über zwei Vorlagen abgestimmt:

- Volksinitiative vom 5. November 2012 «Familien stärken! Steuerfreie Kinder- und Ausbildungszulagen» (BBl 2014 7221);
- Volksinitiative vom 17. Dezember 2012 «Energie- statt Mehrwertsteuer» (BBl 2014 7217).

Alle Informationen zu den Vorlagen (Abstimmungsbüchlein, Komitees, Parteiparolen, Vote électronique etc.) finden Sie unter www.ch.ch/abstimmungen.

Weitere Abstimmungstermine 2015: 14. Juni, 18. Oktober (eidgenössische Wahlen), 29. November.

Zu den eidgenössischen Wahlen am 18. Oktober 2015 finden Sie Informationen, Anleitungen, Wissenswertes und weiterführende Links unter www.ch.ch/Wahlen2015 – dem gemeinsamen Auftritt von Bundeskanzlei, Parlamentsdiensten, Bundesamt für Statistik und ch.ch.

Volksinitiativen

Die folgende eidgenössische Volksinitiative wurde bis Redaktionsschluss neu lanciert (Ablauffrist der Unterschriftensammlung in Klammern):

- «Zur Ausschaffung krimineller Männer» (18.5.2016)

Die Liste der hängigen Volksinitiativen finden Sie unter www.bk.admin.ch > Aktuell > Wahlen und Abstimmungen > Hängige Volksinitiativen

Hinweise

Melden Sie Ihrer schweizerischen Vertretung Ihre E-Mail-Adresse(n) und Mobiltelefonnummer(n) und/oder deren Änderungen und registrieren Sie sich bei www.swissabroad.ch, um keine Mitteilung («Schweizer Revue», Newsletter Ihrer Vertretung usw.) zu verpassen.

Die aktuelle Ausgabe der «Schweizer Revue» sowie die früheren Nummern können Sie jederzeit über www.revue.ch lesen und/oder ausdrucken. Die «Schweizer Revue» (bzw. die «Gazzetta Svizzera» in Italien) wird kostenlos als Druckausgabe oder elektronisch (via E-Mail bzw. als iPad-/Android-App) allen Auslandschweizer-Haushalten zugestellt, die bei einer Botschaft oder einem Generalkonsulat registriert sind.

Verantwortlich für die amtlichen Mitteilungen des EDA:

Peter Zimmerli,
Auslandschweizerbeziehungen
Bundesgasse 32,
3003 Bern, Schweiz
Telefon: +41 800 24 7 365
www.eda.admin.ch
mail: helpline@eda.admin.ch

www.swissworld.org

Your Gateway to Switzerland



Switzerland.

Recht auf ein Schweizer Bankkonto?

Sollen Auslandschweizer ihre Bankbeziehungen im Heimatland aufrechterhalten können? Müssen die Rechte und Pflichten aller Schweizer Bürgerinnen und Bürger gleich sein, unabhängig davon, wo auf der Welt sie leben?

> Wie denken Sie darüber? > Äussern Sie Ihre Meinung auf:



SwissCommunity.org
verbindet Schweizer weltweit

- > **Nehmen auch Sie an den Diskussionen von SwissCommunity.org teil**
- > **Melden Sie sich jetzt gratis an und verlinken Sie sich weltweit**

SwissCommunity.org ist ein Netzwerk der Auslandschweizer-Organisation (ASO)

SwissCommunity-Partner:

SWI swissinfo.ch

SWISSCARE
Expatriate Health Insurance

Schweiz Tourismus.



Solo una medaglia d'oro e due di bronzo

Bilancio svizzero in chiaroscuro nei Campionati mondiali di sci

La Nazionale svizzera di sci è tornata dai Campionati mondiali svoltisi a Beaver Creek, negli Stati Uniti, con un bilancio modesto: solo tre le medaglie conquistate. In realtà, questo era anche l'obiettivo minimo che i dirigenti si proponevano per questa trasferta americana. Swiss-ski desiderava però qualcosa di più, dal momento che poteva disporre di una buona squadra e che lo stimolo di un campionato del mondo avrebbe potuto supplire a qualche lacuna tecnica.

In realtà però, soltanto la discesa maschile ha risposto alle migliori aspettative, conquistando una medaglia d'oro con Patrick Küng e una di bronzo con Beat Feuz. Nessun risultato di rilievo invece nelle altre discipline, in campo maschile. Ancora una volta è quindi apparso chiaramente il distacco che ci separa dalle migliori nazionali nelle discipline tecniche.

Le cose sono andate anche peggio in cam-



Una medaglia d'oro con Patrick Küng e una di bronzo con Beat Feuz.

po femminile. La poca esperienza di alcune, lo scarso livello di forma a causa di incidenti precedenti, hanno condizionato la prestazione collettiva. La solita ticinese Lara Gut si è salvata, conquistando una medaglia di bronzo in discesa. Ma proprio dalla Gut ci si aspettava qualcosa di più. Lei stessa si era preparata per una medaglia sia in SuperG (finita al quarto posto), sia nel gigante. In stagione Lara Gut è però risultata spesso la migliore delle svizzere e nei Campionati mondiali è già riuscita a conquistare quattro medaglie.

In campo maschile ha invece deluso le aspettative il grigionese Carlo Janka, condizionato da un inizio di stagione piuttosto travagliato. Janka si è detto comunque soddisfatto dalla sua prestazione, ma la Federazione svizzera aveva riposto in lui qualche speranza in più. Nel bilancio per



Lara Gut bronzo nella discesa.

nazioni, la Svizzera figura al quarto posto, dietro l'Austria con 9 medaglie, gli Stati Uniti con 5 medaglie e la Slovenia con 3 medaglie, ma un oro in più della Svizzera.

Mondiali su pista in Francia Stefan Küng oro nell'inseguimento



L'elvetico Stefan Küng ha conquistato il titolo mondiale dell'inseguimento individuale ai campionati mondiali di ciclismo su pista che si sono svolti a Saint-Quentin-en-Yvelines (F).

Wawrinka ha vinto due tornei minori

Inizia male per gli Svizzeri la stagione tennistica 2015

La stagione tennistica dei due top ten svizzeri non è iniziata nel migliore dei modi. Roger Federer è stato eliminato ai 16esimi di finale al primo grande slam, gli Australian Open di Melbourne. Wawrinka è invece giunto fino alle semifinali, perdendo però da Novak Djokovic, risultato poi vincitore del torneo. Mentre Federer si è preso un periodo di riposo, Wawrinka, dopo la vittoria a Chennai, ha vinto il suo primo torneo indoor, battendo in finale Tomas Berdych a Rotterdam, ma facendosi eliminare subito al susseguente torneo di Marsiglia.

Sulla scena tennistica mondiale è riapparsa l'ex-campionessa san gallese Martina Hingis, che si è aggiudicata il doppio misto, in coppia con Leander Paes a Melbourne.

La Hingis ha già disputato gare di doppio femminile, mostrando un buon grado di forma, nonostante l'età e gli anni di assenza dai campi di tennis.

La Nazionale svizzera femminile pensa di convocarla per il doppio, in occasione delle prossime gare della Fed Cup (la versione femminile della Coppa Davis).

Mondiali di fondo in Svezia Skiathlon: argento per Dario Cologna



Il campione della Val Monastero (GR) non è riuscito a confermare il titolo conquistato in Val di Fiemme nel 2013. A Falun è stato battuto per soli 4 decimi di secondo dal russo Vylegzhanin nella specialità che abbina 15 km in stile classico a 15 km di skating.

